LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 7 Giugno 1915 — ROMA — Lunedì 7 Giugno 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 157

Nuova azione navale in Adriatico

Lo Statuto

Per sessantasette volte, dal primo anniversario a questo odierno, l'Italia ha celebrato ogni anno, in questa sacra domenica di giugno, la data della sua carta nazionale, la data del patto stretto fra i suoi Re e il suo popolo; per sessantasette volte, da allora, il sole ha ricondotto la sua stagione sul colle del Campidoglio. E, quando mai, la [illegible] vicenda ha trovato Roma più grande di oggi?

— Possa tu non veder mai nulla più grande di Roma! — La secolare luminosa profezia del suo Poeta oggi si compie, definitivamente, per tutti i secoli avvenire, senza più alcun pericolo d'ombra. Sono pochi giorni appena, il sacro giugno s'è aperto con una alta parola pronunziata dal Campidoglio, e la tale altezza sentita e raccolta, *riconosciuta* diremmo quasi, in tutto il mondo, come la parola augusta di Roma usa a parlare al mondo la legge del diritto e della umanità. I due avvenimenti e le due date di tal giugno si confondono dunque in un avvenimento e in una data sola; la carta nazionale d'Italia allarga miracolosamente il senso profondo de' suoi articoli fino a costituire la carta della nazionalità umana e a identificarsi con essa, fino a porre in sè stessa lo Statuto della Umanità civile e a farsene, nell'atto stesso, guarentigia e difesa contro gli attentati d'ogni barbarie. La storia umana ricomincia a scaturire da Roma.

Celebrando oggi, con lo spiegamento festoso della loro bandiera, la loro data nazionale, gl'Italiani tutti sentono questo senso allargato e ripreso della loro vita e della loro funzione nel mondo, e s'inchinano ingranditi e commossi al simbolo immortale che lo rappresenta. Stiamo oggi lavando col nostro nobilissimo sangue, dato senza limiti e senza riserva, questo nostro simbolo, da molti anni d'ombra che forse v'eran calati sopra. Ma nessun italiano, più, si ricorda dell'ombra di ieri. Oggi ammiriamo e seguiamo la splendida gloria dei nostri colori sulle balze delle Alpi e di là dalle rapide dell'Isonzo, e riconosciamo in essa la corolla sbocciata e matura della nostra storia che finalmente si compie. Il seme del Risorgimento, posto e fondato nelle profondità della [illegible] sessantasette anni fa, nel giorno che oggi celebriamo, oggi soltanto è perfetto e numeroso di petali tricolori che svariano al sole. Oggi soltanto, immersi come siamo nel lavacro purificatore, noi lo vediamo chiaramente, lo amiamo da vicino, e lo viviamo; finora non lo avevamo che faticosamente e distrattamente appreso, ragazzi, fiore disseccato tra le pagine del manualetto di scuola....

Ma, oggi, il simbolo sacro della nostra nazione secolare s'impadronisce veramente di tutti noi, s'impone a tutti noi, insegna a tutti il senso della nostra [illegible] di tutti l'[illegible] e della [illegible] secolare, [illegible] tra nelle nostre case, ci veste di sè, ci nutre di sè, ci segna tutte le nostre azioni, si [illegible] a tutti i nostri pensieri. I bimbi non s'[illegible] d'altro mistero; gli uomini non hanno altra volontà e altro cuore; le madri e le spose non hanno altro tormento; tutti sentono quel che esso sia di reale e di vero, questo simbolo, di assorbente, di imperativo, di tremendo, di assoluto. E tutto il popolo d'Italia, nell'ammirabile unità di spiriti che segna questo suo fatidico risveglio, con lo sguardo fisso al suo Re che è oggi anch'esso alle frontiere a compiere e cementare per sempre il patto stretto sessantasette anni or sono, è tutto stretto attorno al glorioso vessillo, col severo e profondo sentimento dell'allargata e ripresa missione storica che esso simboleggia nel [illegible].

Il telegrafo a Cormons nel giorno dello Statuto

L'on. Bissolati ha ricevuto da Cormons il dispaccio seguente:

CORMONS, 6, ore 13,30.

Da Cormons primo Ufficio telegrafico governativo impiantato nelle nuove [illegible] [illegible] servizio telegrafico di [illegible] rispettosi [illegible] Viva la Grande Italia! Viva il Re! Commissario capo Baggio; Commissario [illegible].

[illegible] tornato a [illegible]?

[illegible] stati avvertiti che [illegible] dall'Ambasciata di [illegible]

Dopo le devastazioni di Trieste

I dolorosi fatti di Trieste hanno prodotto dovunque la più profonda impressione. Abbiamo cercato avere qualche altra informazione, cosa non facile, perchè le comunicazioni con Trieste sono interrotte.

Si sa però questo: che la cittadinanza passato il momento di angoscia e di abbattimento, ha manifestato alle autorità il profondo risentimento per i fatti avvenuti. Si sa pure che l'i. r. Commissario imperiale [illegible], che era stato il Municipio, in virtù della Patente imperiale, ha sentito il bisogno di tranquillizzare la popolazione [illegible]. Anche il governatore barone Fries Skene avevà promesso di mantenere l'ordine. Eppoi s'è veduto che cosa sono stati capaci di fare. L'Austria verso Trieste ha agito come la più crudele matrigna che si vuol tenere la figliastra per seviziarla e martirizzarla e non la cede ai pietosi che vorrebbero strapparla alle sue mani adunche e rabbiose.

La città mantiene ora la sua calma. Molti negozi sono chiusi e così pure i principali caffè. Il porto è completamente deserto. Anche i servizi coi piroscafi fra Trieste e la vicina Muggia sono sospesi. Nelle cittadelle istriane oramai non si va che per via di terra. Molte autorità locali si sono trasferite. La Camera di Commercio si è trasferita a Vienna; il suo presidente cav. Giovanni di Scaramangà si trova ammalato a Lubiana, le filiali delle banche «Union», «Credit», «Anglo-Austrian» pure trasferite a Vienna. I tribunali sono passati a Volosca, presso Abbazia. La direzione della ferrovia meridionale austriaca si è trasferita a Lubiana, quella dello Stato a Vienna. E così a Trieste di autorità legalmente costituite non c'è che il Municipio in mano di un consigliere imperiale e la Luogotenenza coi suoi impiegati, i quali però hanno avuto l'ordine di tener pronte le valigie, non si sa mai.

Il caso Vanoli

L'egregio amico nostro, che ci ha favorito ieri le interessanti notizie sulle devastazioni e gli arresti di Trieste, ci narra anche questo grazioso episodio. Fra i molti regnicoli arrestati a Trieste e internati subito dopo la dichiarazione di guerra, c'era pure il signor Vanoli. Chi non conosce a Trieste il signor Vanoli? E' un uomo popolarissimo. Cuoco rinomato, ora dirige la non meno popolare trattoria *Alla Bonavia* in Piazza Grande, dietro il palazzo municipale, dove c'è sempre la folla perchè, bisogna convenirlo, si mangia bene. Il Vanoli, d'origine bolognese, è una macchietta gustosa come le sue pietanze. Non si è smentito neppure nel momento dell'arresto. Placido, indifferente, all'i. r. commissario che lo arrestava, disse:

— E se mi arrestate, chi darà da mangiare ai vostri superiori?

— Che volete dire?

— Non lo sapete? Alla mia trattoria vengono giornalmente tutti gl'i. r. consiglieri di luogotenenza, gli impiegati superiori del tribunale e [illegible] e i «pezzi grossi» della Marina. Arrestatemi pure, ma addio intingoli saporiti per quei signori!

Il commissario rimase perplesso e telefonò per ulteriori ordini.

E gli ordini vennero. Il Vanoli fu posto sotto sorveglianza di due i. r. poliziotti, ma gli fu dato il permesso di cucinare, senza mai uscire dalla sua trattoria. E così la *Bonavia* rimase aperta e gli alti papaveri della Luogotenenza non perdettero le loro abitudini culinarie.

Come furono fatti prigionieri un ufficiale e due soldati austriaci

VERONA, 4.

Alla stazione della ferrovia Verona Caprino si facevano scendere jersera un sottotenente austriaco di Innsbruck ed un soldato pure austriaco, ambedue feriti e fatti prigionieri dai nostri [illegible] sull'Altissimo.

[illegible], furono deposti in un'automobile lettiga e trasportati all'ospedale militare. Il tenente presentava una ferita [illegible] alla faccia.

Ecco come vennero feriti:

Il sottotenente con due soldati pattugliava sulla discesa dell'Altissimo dalla parte [illegible] subito se ne accorsero e spararono ai loro [illegible]. Due soldati caddero e uno ferito, l'altro cercò di fuggire ma fu raggiunto. I nostri soldati s'avvicinarono premurosi ai due caduti.

Ma il sottotenente austriaco con la rivoltella in pugno tentava di sparare contro un nostro soldato. Fulmineamente si accorse dell'atto brigantesco un altro nostro soldato che si precipitò sul tenente, disarmandolo. Il sottotenente maledìva ed imprecava contro gli italiani, invece di ringraziarli del largo soccorso di cui gli sono stati prodighi.

Il suo stato è grave.

Un reggimento austriaco distrutto 700 prigionieri?

SIRACUSA, 5.

Un caporale siracusano in una lettera indirizzata al padre scrive: «Stamattina abbiamo attaccato riportando una grande vittoria. I nostri feriti sono stati pochi e si va sempre avanti. Un reggimento austriaco è stato distrutto; abbiamo fatto 700 prigionieri.»

Un cacciatorpediniere austriaco affondato da una corazzata austriaca a Pola.

VENEZIA, 4.

[illegible] durante il bombardamento di Pola da parte del nostro dirigibile, le navi da guerra austriache ancorate nell'arsenale cercarono spostarsi.

Nella manovra la corazzata Erzherzog Franz Ferdinand, investì un cacciatorpediniere squarciandogli un fianco ed affondandolo. La stessa corazzata riportò danni.

Il comunicato della Marina

Nostri cacciatorpediniere contro Monfalcone

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

«Ieri 5 giugno nel medio e basso Adriatico un nostro reparto navale ha compiuto varie operazioni contro le coste del nemico:

sono stati tagliati cavi telegrafici che congiungevano il continente ad isole dell'Arcipelago dalmata;

distrutti tutti i fari e stazioni di vedetta di quelle isole;

bombardata e fortemente danneggiata la linea ferroviaria tra Cattaro e Ragusa;

Nello stesso giorno, nell'Alto Adriatico, un gruppo di cacciatorpediniere, benchè attaccate da aeroplani austriaci senza alcun successo, ha nuovamente bombardato Monfalcone ed affondato vari barconi carichi di merce.

Navi maggiori in appoggio delle cacciatorpediniere, incrociarono nelle stesse acque, senza avvistare il nemico.

THAON DI REVEL.

Ieri ad Ancona si sentiva tuonare il cannone. Poichè il nemico non è stato avvistato, questo dimostra che le operazioni delle nostre navi sono estese nell'Adriatico settentrionale anche tra le isole del Quarnero, le più vicine alla piazzaforte di Pola.

La distruzione dei cavi, delle vedette e dalle alte torri dei fari, una quarantina in tutto l'Arcipelago, ha privato il nemico della possibilità di essere rapidamente informato degli avvenimenti che si svolgono nel medio Adriatico, e gli ha dimostrato nel tempo stesso la sicura conoscenza che noi abbiamo di quel labirinto di profondi canali che si svolge fra le isole e la Dalmazia.

Il Montenegro ci sarà particolarmente grato dei danni arrecati alla linea Ragusa-Bocche di Cattaro, una diramazione delle ferrovie bosniache alle quali si riallaccia poco su di Metkovich, a Gabela. La linea non giunge veramente sino a Cattaro, ma si ferma dall'altra parte del golfo, a Castelnuovo. Serviva a rifornire l'ala destra dell'esercito operante contro il Montenegro.

Pola deve aver udito ieri il cannone a nord-ovest e a sud-est. Gli aeroplani devono averle portato, se il telefono non funzionava più, notizia del bombardamento di Monfalcone. Pure, nemmeno un incrociatore rapido ha cercato di tagliar la strada alle nostre silurenti reduci dai loro *raids*. Dopo il colpo fatto la mattina del 24, avanti che spirasse il termine segnato dalla nostra dichiarazione di guerra per l'apertura delle ostilità, sebbene una nostra forza navale si sia presentata nel medio Adriatico ed operazioni di ogni sorta siano state compiute anche nell'arcipelago dalmata, la flotta austriaca non si è più mossa da Pola. Essa è [illegible] e noi non possiamo dire di avere il dominio del mare; nè cercare, finchè la squadra nemica non esce dai suoi rifugi. Ma in realtà, per il freddo calcolo politico — non si può ancora parlare di vigliaccheria — che impone all'ammiraglio Haus di manovrare nello stretto specchio d'acqua di Pola, soltanto per sottrarre le sue navi alle bombe dei dirigibili, noi ci possiamo comportare come se questo dominio del mare avessimo già conquistato.

Le operazioni di ieri ne sono la prova.

La superiorità della nostra artiglieria

COMANDO SUPREMO, 5 Giugno.

Nulla di molto notevole da segnalare nella giornata. Continuano piccole operazioni delle nostre truppe avanzate lungo tutta la frontiera dallo Stelvio fino al mare. Però sugli altipiani di Lavarone e Folgaria si fa sempre più manifesta la superiorità delle nostre artiglierie nel battere i forti austriaci. Le nostre fanterie sostenute validamente in tal modo vanno sempre più assodandosi sul terreno conquistato. I movimenti di raccolta delle grandi masse continuano ovunque ordinati, come pure la messa in azione di tutto il complesso organismo di servizi.

CADORNA.

I forti degli altipiani di Lavarone e di Folgaria dovevano in origine servire a permettere in Valsugana uno di quegli ammassamenti di truppe necessari per il piano nemico d'invasione nelle regioni che, secondo le carte dello Stato Maggiore austriaco, si chiamano ancora del Lombardo-Veneto. Costituiti di quattro o di otto cupole corazzate armate ciascuna di un grosso cannone per il tiro radente, con batterie di obici per il tiro curvo regolate da tempo con l'esperimentazione, i forti di Luserna, Belvedere, Spitz di Verle e Busa di Verlè dovevano in un primo tempo costituire un baluardo insuperabile durante la mobilitazione, e poi uno sbocco sicuro contro ogni evenienza.

Il baluardo è ormai in qualche parte sfondato, e contro i forti che resistono ancora i nostri gruppi d'artiglieria pesante hanno già mostrato la loro superiorità. Anche qui, come a valle di Caporetto, la vittoria è questione di tempo.

In Vallarsa

Il comunicato di ieri ci ha dato notizie sull'occupazione del forte di Mattassone e delle case di Valmorbia, nella Vallarsa.

La via più diretta, e forse anche la più bella da Valle dei Signori, presso Schio, a Rovereto è la strada carrozzabile nazionale detta di Vallarsa, costruita dal 1817 al 1824. E' lunga 66 chilometri. La parte più interessante di tale strada è quella sul versante vicentino nella Valle del Leogra. Questo tratto è piuttosto erto: da Valli, a 350 metri sul mare, alla sommità del valico del Pian delle Fugazze, a 1155 metri, c'è un dislivello di 800 metri su 10 chilometri di percorrenza. Si entra nel reggio delle fortificazioni italiane di sbarramento, attraverso cui passa la strada. E' importante il forte di Monte Maso, a 1100 metri, corazzato, di grandiosa costruzione, che [illegible] dalla parte superiore della strada, su cui è a picco. La strada passa per ponti levatoi, archi, cortili, numerosi ponti su varie cascatelle e sulla valle di Canale che scende dal Pasubio e rasenta il Pasubio.

A 19 chilometri da Schio ed a 10 da Valli si raggiunge il confine. Da questo a Rovereto intercedono 25 chilometri. Sul versante trentino la strada è assai meno ripida, non essendo il dislivello complessivo che di 936 metri, poichè Rovereto sorge a 192 metri sul mare.

Valmorbia, occupata dalle nostre truppe, è a 14 chilometri dal confine. Non dista dunque da Rovereto che 11 chilometri.

La contrada Mattassone, pure occupata nella nostra avanzata, è sulla strada alla sinistra del Leno, che va pure dal Pian delle Fugazze a Rovereto: e precisamente sulla strada di Campolivatio, in qualche tratto carreggiabile come su la catena del Baffelan-Cornetto.

Il principe Amedeo partito per il fronte

MILANO, 6.

Il Principe Amedeo, figlio del Duca d'Aosta, è partito ieri per il fronte come semplice soldato d'artiglieria. Alla partenza è stato salutato dalla madre, Duchessa d'Aosta, e dal fratello Aimone, allievo della R. Accademia Navale.

L'elogio del Re alle truppe

(Ufficiale). — Si confermano sempre più in tutta l'esteso fronte dell'operazione le belle qualità combattive delle nostre truppe. Non vi sono difficoltà di terreno, di clima e di tecnica militare le quali non siano ovunque serenamente affrontate dai nostri reparti. Così le classi le quali già conobbero la guerra nella campagna libica, come quelle le quali vanno oggi per la prima volta al fuoco sono nelle mani dei comandanti forze disciplinate e robuste sulle quali si può fare sicuro assegnamento. L'alacre cura di S. M. il Re continua a rivolgersi alle truppe e specialmente a quelle che operano nelle condizioni più aspre e difficili. Il conforto della approvazione Sovrana non manca mai là ove si compiono atti di valore e si sopportano virilmente disagi e pericoli.

Un alto comandante ha in questi giorni trasmesso alle sue truppe l'elogio del Re con un bell'ordine del giorno che suona così: «S. M. il Re si è degnato esprimermi la Sua Alta soddisfazione per il valore esemplare e per la imperturbabile perseveranza che le truppe da me dipendenti hanno dimostrato nel combattimenti di questi giorni fra l'imperversare continuo delle intemperie in terreni eccezionalmente aspri ed insidiosi contro un nemico di lunga mano preparato ed afforzato.

In questa prima ardua prova brillantemente superata abbiamo veduto fra noi sul fronte la assai venerata persona del nostro Re; i nostri feriti hanno sentita la Sua parola di conforto; i nostri valorosi ne ricevono ora l'elogio.

Noi rispondiamo tutti «Viva il Re!» e col proposito ancor più gagliardo e con la fede ancor più sicura di vincere sempre».

La situazione

Il comunicato del 5 giugno del generale Cadorna non ha avvenimenti nuovi molto notevoli da segnalare; lungo il nostro fronte disteso quasi tutto in territorio nemico dallo Stelvio a Condino e a sud di Rovereto, da qui al margine dell'Altipiano del Lavarone, dal Lavarone a est di Borgo, da qui alla conca di Fiera di Primiero, da Primiero a Cortina d'Ampezzo, da Cortina a Sella Prevala lungo il crinale delle Carniche, da Prevala a Caporetto e a Monte Nero, da Monte Nero alla catena sovrastante alla riva destra dell'Isonzo fino a levante di Cormons e da qui fino a Grado sull'Adriatico, si susseguono intense operazioni di tutte le nostre truppe avanzate per consolidarsi sulle posizioni recentemente conquistate. Dietro a queste linee avanzate ed avanzanti di copertura, vanno raccogliendosi con perfetto ordine le masse nei punti d'adunata prestabiliti. E' il «grosso dell'esercito» che si fa avanti e che fra qualche giorno eserciterà la sua pressione formidabile su tutto il fronte. Il gen. Cadorna ha tenuto a mettere in evidenza l'ordinato funzionamento del complesso organismo di servizi logistici, che in un esercito moderno è uno dei maggiori, forse il maggiore coefficiente di successo. Il riconoscimento ufficiale del modo con cui questo importante meccanismo di guerra si svolge alle spalle del nostro esercito, non fa che confermare autorevolmente quanto già sapevamo per informazioni private intorno al mirabile funzionare del delicato e complicatissimo congegno del dislocamento delle truppe e del loro rifornimento sulle retrovie della nostra avanzata. Per questo vanno designati alla gratitudine della Nazione, non solo quanti sopraintendono ai servizi logistici, ma anche l'abnegazione dei nostri ferrovieri, i quali — durante l'intenso, insonne periodo della mobilitazione — si sono moltiplicati d'attività diligente ed operante. La nostra difficile mobilitazione (difficile per la configurazione geografica e orografica della penisola) non ha subito nè un incaglio, nè un arresto nè una menoma pausa, benchè una delle principali arterie ferroviarie della Nazione sia stata molestata.

Un altro elemento di successo sembra essere la superiorità del nostro materiale d'artiglieria, anch'essa messa in evidenza dal Capo dello Stato Maggiore. Le batterie austro-ungariche del Lavarone e di Folgaria — le uniche rimaste che ancora sbarrino efficacemente le valli conducenti a Rovereto, dopo la distruzione di quelle di Luserna, di Vezzena, del Pasubio, di Coni Zugna e del Mattassone — mal resistono ai tiri delle nostre artiglierie piazzate sulle alture dominanti le posizioni nemiche.

All'ultim'ora vien diramato un comunicato del Capo di Stato Maggiore della Marina, che annunzia essere stati tagliati da un nostro reparto navale i cavi telegrafici che mettevano in comunicazione le isole dalmate al continente, distrutti i fari e le stazioni di vedetta; bombardata e danneggiata la linea ferroviaria Cattaro-Ragusa, bombardato ancora una volta da un gruppo di cacciatorpediniere Monfalcone affondando barconi carichi di merci. La flotta austriaca non si è fatta viva.

Poco da registrare sui vari [illegible] della guerra europea. A Nord di Arras, nello scacchiere francese, l'[illegible] continua attorno a Neuville e attorno alle fortificazioni tedesche [illegible] famose del Labirinto. A Neuville i Francesi tengono ormai più di due terzi del villaggio; al Labirinto hanno guadagnato nelle ultime 24 ore circa 450 metri... Così procede, metro per metro, palmo per palmo di terreno, casa per casa di villaggio, questa meravigliosa lotta in quel settore, più solenne, più grandiosa, più eroica pur nella sua lentezza, di qualunque grande e decisiva guerra di giornate campali.

Nel settore galiziano la controffensiva russa, si ordina, dopo l'abbandono di Przemysl, definitivamente, per procedere alla ripresa d'azione, già iniziata del resto sul corso del San. Il giorno 3 e 4 la controffensiva ha preso nuovo sviluppo contro il 14.o Corpo austriaco respinto dal fronte Warchol-Podwolina-Struza, e che ora ha dovuto ripiegare nelle sue posizioni fortificate tra il Leng e il San di fronte ai villaggi di Stany e di Iata. Sulla riva sinistra del San, tra i fiumi Lubakorewka e Sklo la fanteria russa si è impadronita di parecchie trincee tedesche nella regione di Korzenica; e ha sloggiato anche gli Austriaci dal villaggio di Starawa di cui si erano poco prima impadroniti. Qua e là, lungo tutto il fronte, altri combattimenti e attacchi che vanno considerati come preparatori della controffensiva a cui l'esercito russo si appresta.

Nei Dardanelli nulla di nuovo. Gli anglo-francesi si apprestano, pare, a un'azione decisiva su tutto il fronte, per tentare sui Turchi una decisiva vittoria, che un discorso odierno del ministro Wiston Churchill annunzia come «vicinissima».

Dimostrazione italofila a Londra

LONDRA, 5.

Si sono rinnovate oggi fra gli italiani di Londra le dimostrazioni di entusiasmo per la partecipazione dell'Italia alla guerra; la folla agitava bandiere e stendardi dai colori italiani; una musica suonava gli inni italiani.

Arruolamenti nelle colonie inglesi

LONDRA, 5.

In Giamaica è stato arruolato un contingente di cinquecento uomini di cui la Colonia si propone di mantenere gli effettivi sul fronte. Anche le Colonie di Trinidad, Barbados e Guiana Britannica seguono l'esempio della Giamaica e si propongono di mantenere sul fronte un battaglione delle Antille forte di 1500 uomini.

Fra i volontari

Il sen. Pullè, Dal Mistro Dorando Petri

BOLOGNA, giugno.

E riprendiamo oggi la penna per narrare nuovi episodi del santo patriottismo romagnolo: e questa penna che ha altra volta scritto l'antipatriottismo e l'antiitalianismo di queste nostre popolazioni rurali, è particolarmente doveroso il censimento d'oro.

Ieri mattina alla Commissione di leva s'è presentato un vecchio signore.

— Il suo nome?
— Pier Lorenzo Pullè.
— Professione?
— Professore universitario, senatore del Regno.

Un'occhiata rispettosa: tutti si fanno attenti:

— E desidera?
— Essere arruolato come soldato semplice nel primo reggimento che parte per il confine. Non sono mai stato soldato e non posso aspirare ad alcun grado, ma voglio combattere per il mio paese. Ho già mio figlio al fronte.

L'occhiata rispettosa divione tenera, commossa; qualche occhio si vela di lagrime.

— La sua età?
— Sessantatrè anni, ma sono forte.

Il medico visita il volontario: egli è sano e forte, il clima dell'oriente dov'egli ha compiuto gli studi che gli han dato la gloria l'ha fortificato; il suo corpo adusto è nervoso e muscoloso: è accettato.

E il conte P. L. Pullè, il più illustre indianista d'Italia, senatore del Regno, ha vestito la grigia uniforme del fantaccino: a sessantatrè anni! Quale ammonimento per gli eroi da caffè e per quei molti che attendono ancora la nomina... nei corpi di assistenza!

Ho incontrato ieri sera l'aviatore Achille Dal Mistro: era inquieto, seccato perchè la voce s'era sparsa ch'egli era stato sorpreso a volare sulla pianura ferrarese con un ufficiale nemico, cui indicava i luoghi e dava schiarimenti di topografia aerea; secondo la notizia l'aeroplano sarebbe stato atterrato e Dal Mistro fucilato. Ho cercato di consolarlo, dimostrandogli che la sua presenza nella vita bolognese costituiva in sostanza la migliore smentita alla voce diffusa... a scopo di sabotaggio, una di quelle voci anonime e incontrollabili che infestano, come malvagi insetti, la nostra ora eroica.

La verità è un'altra. Dal Mistro si trovava a Rio Janeiro, quando apprese la inevitabile imminenza della guerra italiana; egli, che aveva in America una tournée molto vantaggiosa e lucrosa, che non era sottoposto a obblighi di leva, ruppe ogni impegno e venne in Italia a offrire i suoi servigi di sottotenente aviatore, quei servigi che per l'audacia e la precisione furono così apprezzati durante la guerra libica. E Dal Mistro mi racconta che nel Brasile ebbe offerta d'ingaggio per conto del Governo inglese: era un'offerta vantaggiosa, si trattava di nazione amica, e, forse, alleata.

— ...Ma non era l'Italia e dell'Italia non ce n'è che una.

L'annunzio della imminenza della guerra fu accolto con entusiasmo per tutta l'America latina e a frotte a frotte i giovani emigrati, a cominciare da quelli delle alte classi sociali fino ai più modesti operai, si affrettarono a porsi a disposizione del Consolato, agognarono al ritorno. La notizia dello scoppio della guerra fu recato ai reduci a Gibilterra dall'ufficiale inglese salito a bordo... dove scoperse, muniti di passaporto argentino, trenta tedeschi, due dei quali vestiti da donna.

Fra tutti gli italiani di bordo la gioia fu perfetta e, mentre per ben un'ora fra l'ufficiale inglese e i sedicenti argentini si svolgeva un dialogo abilissimo e sottile per indurli a confessare, come confessarono, almeno di essere... croati, gli italiani s'abbandonarono al più fervido entusiasmo.

Domando a Dal Mistro se il suo famoso giro della morte, il terribile looping possa avere in guerra qualche utile applicazione. L'aviatore sorride, mi risponde a monosillabi... ma il suo segreto è questo giovane audace e un po' bavard sa custodirlo, sarà al domani!

* * *

E sotto la grigia uniforme dell'automobilista, ho incontrato Dorando Pietri: il celebre corridore, conta sulla velocità delle sue gambe nervose per... essere il primo a giungere a Trieste.

E' anche agli vibrante di entusiasmo come tutti e mi narra come nella sua rossa terra modanese gli odi di parte si siano miracolosamente composti nell'unità nazionale.

Come è già noto, le bombe asfissianti sono state l'altro giorno neutralizzate con un riuscito esperimento nel gabinetto dell'illustre senatore Ciamician. Per quanto la natura dell'argomento sia tale da imporre il più assoluto riserbo, tuttavia possiamo dire che, mercè una maschera inventata da una gentile signora bolognese — la signora Bardoli-Suetta, moglie del dottor Suetta, largamente benemerito della nostra città — e mercè una composizione chimica del prof. Ciamician della quale dovrà essere imbevuta la maschera, gli effetti delle bombe asfissianti sono stati neutralizzati; l'esperimento può dirsi definitivo e non limitato alla supposizione di una unica formazione chimica della bomba asfissiante.

ANGELO RAGGHIANTI.

Il valore delle nostre truppe

riconosciuto dai nemici

ZURIGO, 5.

Arriva oggi a Zurigo dall'Austria questa prima descrizione da fonte non sospetta, perchè ungherese, dei combattimenti che si svolgono al di là della vecchia frontiera del Trentino.

La descrizione è molto interessante perchè ammette l'eroismo delle nostre truppe e dà incidentalmente preziosi consigli sulla necessità di frenare l'entusiasmo dei nostri ufficiali e dei nostri soldati.

Ecco come il corrispondente del giornale di Budapest Alkotmany dal Quartier generale alla frontiera del Trentino descrive l'azione nel mezzo della quale si è trovato il secondo giorno della guerra in una posizione avanzata presso il confine.

Egli dice che una linea di trincee austriache ben costruite sui pendii delle montagne si estende lungo tutta la frontiera sulle due rive di un fiume che non nomina ma che è evidentemente l'Adige, a considerevole distanza oltre le fortezze e le fortificazioni campali. I giornalisti si trovavano a circa dodici miglia dietro questa prima linea di trincee e fu loro permesso dal generale in capo di visitare la linea avanzata per formarsi una idea dei preparativi compiuti per la difesa.

Un tenente che per sette mesi era stato in servizio attivo in Galizia ed in Serbia, ha dato ai giornalisti il suo parere sugli italiani come avversari:

« Essi sono impacciati come lo eravamo noi quando abbiamo incominciato la guerra contro la Russia e la Serbia. La guerra è un'arte che si impara a proprie spese, e gli italiani non hanno ancora fatto alcuna esperienza dei nostri trinceramenti. Noi ci siamo divertiti a seguire i loro movimenti inesperti: i loro ufficiali avanzano, come credevamo noi, che gli ufficiali debbano sempre tenere i loro occhi aperti sul nemico senza fidarsi delle osservazioni delle sentinelle. Per questo essi si espongono molto. Anche i soldati sono ardenti e curiosi, e ai primi colpi, che noi sparammo mentre tutto era tranquillo, essi aguzzavano gli sguardi al disopra delle trincee, salutati dalle scariche della nostra fucileria. Abbiamo osservato anche che i loro ufficiali riescono con grandi sforzi a mala pena a frenarli negli attacchi allo scoperto.

Occorrono, del resto, pochi mesi e magari bastano poche settimane perchè i soldati si abituino a dar prova di maggiore giudizio ».

Descrivendo i soldati austriaci, il corrispondente dice che le loro trincee sono comodissime, giacchè hanno avuto tempo di prepararle da lunga mano e per una lunga permanenza. Ciascuna di esse porta il nome di una donna. I soldati sembrano stanchi e non chiacchierano molto; infatti la maggior parte di essi appaiono depressi e preoccupati.

Le truppe che noi vedemmo erano tedesche e austriache o ungheresi. Il giorno prima, erano passate molte truppe tedesche dirette verso oriente, ma noi non le abbiamo incontrate.

Un volontario di 74 anni

LIVORNO, 5.

E' stato qui arruolato stamane, e già vestito, nel 3.o bersaglieri, il settantaquattrenne Giuseppe Funari, da San Gimignano Siena, nato il 15 maggio 1841, che fu già appuntato, nel 2.o reggimento della stessa arma.

Il Funari — cui verrà conferito il grado di caporale — è tuttora vigoroso. Il suo torace misura un metro e cinque centimetri.

Questo Consiglio repubblicano ha presentato oggi un primo elenco di cento volontari.

L'on. De Felice arruolato

CATANIA, 5, ore 23.5.

Oggi è partito, per andare a raggiungere l'82.o fanteria, nel quale si è arruolato volontario, l'on. De Felice. L'accompagnarono alla stazione il sindaco, la Giunta, diverse rappresentanze e molti amici.

Volontari tiratori a Verona

VERONA, 4.

Il presidente della società di Tiro a Segno, lanciava l'iniziativa di costituire un corpo di volontari tiratori, non soggetti alle armi e soci del Tiro a Segno, allo scopo di vigilare notturnamente contro gli eventuali attentati di dirigibili ed aeroplani nemici.

L'iniziativa incontrò plauso ed entusiasmo presso il locale Comando militare.

All'iniziativa hanno risposto molti soci, ed ora si sta facendo le ultime pratiche, onde la squadra possa tra breve funzionare.

Per le famiglie dei richiamati

Il patriottismo di Catania

CATANIA, 5, ore 23.5.

Nella seduta odierna, il Consiglio comunale, dopo un patriottico discorso del sindaco prof. Majorana, cui si associarono i consiglieri di tutti i partiti, fu deliberato per acclamazione di concorrere con cinquantamila lire alla sistemazione per le famiglie dei richiamati. La seduta, si sciolse tra il più vivo entusiasmo, inneggiando all'Italia, all'esercito, al Re.

Il cav. Francesco Marino, vice-console di Svezia e Norvegia ha inviato al locale Comitato di preparazione lire diecimila quale suo contributo personale.

Il senatore Piaggio e il sig. Pastorino danno 100 mila lire per i richiamati

GENOVA, 5.

Il senatore Erasmo Piaggio, benemerito di ogni patriottica e generosa iniziativa della sua città, versò al Comitato per l'organizzazione civile la somma di lire cinquantamila.

Una egual somma è stata versata al municipio dal signor Pastorino Carlo, un nome che figurò sempre nobilmente negli annali della beneficenza cittadina.

A Milano 1 milione e 200,000 lire

MILANO, 5.

La prima lista di sottoscrizioni cittadine per i bisogni della guerra ha già raggiunto un milione e duecentomila lire. Fra i principali sottoscrittori figurano il « Corriere della Sera » per centomila lire, il « Secolo» per trentamila lire, la Banca Commerciale Italiana per settantacinquemila lire, la Ditta Breda per settantacinquemila lire, il Credito Italiano, il Senatore Ponti, Carlo Feltrinelli, Ettore Bocconi, Luigi Pisa, la famiglia Crespi, la Ditta Pirelli, la Società Edison, la Società elettrica, l'Assicuratrice italiana, tutti per cinquantamila lire, il senatore Albertini e la signora Erba per venticinquemila lire ognuno. Il magnifico slancio di questa prima giornata di raccolta lascia prevedere che la sottoscrizione avrà un successo degno delle tradizioni di Milano.

Le offerte di Genova

GENOVA, 5.

Continuano ad affluire offerte a favore delle famiglie dei richiamati: la famiglia Pigari ha versato quarantamila lire. Il totale ha oggi raggiunto lire 607.000.

100,000 lire da Novara

NOVARA, 5.

Il Consiglio provinciale convocato in adunanza straordinaria, dopo i patriottici discorsi dell'onorevole Falcioni, del Prefetto Muffone, del comm. Calderini, presidente della Deputazione provinciale, del decano Patriarca e dell'onorevole Beltrami ha approvato all'unanimità la proposta della Deputazione di stanziare un fondo di centomila lire a favore delle famiglie bisognose dei richiamati della Provincia.

Propalatrici di notizie false arrestate a Parma

PARMA, 6.

Ieri sera nelle vie più popolari dell'Oltre Torrente, vennero arrestate due donne che propalavano notizie false sulla sorte toccata ad un soldato, loro conoscente, ed ora al fronte.

Le arrestate sono: Soncini Virginia in Leonardi di anni 59, che abita in Borgo Carra, 33, e la figlia Leonardi Adalgisa di anni 30, che abita in Borgo Salici, 70.

Pare che i due arresti abbiano subito prodotto ottimi effetti!

Per le famiglie dei volontari operai

PARMA, 6.

L'on. Berenini si era vivamente interessato presso il Ministero della Guerra allo scopo di conoscere il trattamento che il Governo è disposto a fare a beneficio delle famiglie dei volontari operai.

Dal Ministero è pervenuta la risposta secondo la quale « alle famiglie dei volontari operai viene fatto lo stesso trattamento che per le famiglie dei richiamati ».

Un telegramma dell'on. Barzilai al Presidente del Consiglio

VERONA, 4.

Stamane è giunto a Verona l'on. Salvatore Barzilai il quale ha già preso accordi con il Grande Quartiere generale per regolare il servizio della stampa e dei corrispondenti di guerra.

L'on. Barzilai proseguì oggi per Ala.

Dopo aver visitato il fronte oltre Ala, egli così telegrafava all'on. Salandra:

« Da un credente nel grande sogno che qui agli avamposti nella prima città redenta diventa una magnifica realtà irrevocabile, accetta una parola di ammirazione e riconoscenza.

« Sapeste essere prudenti fra gli audaci e nella giusta ora audaci fra i pavidi, con fede meravigliosa nelle energie dell'esercito e del paese. All'Italia, invidiosa d'ogni altra sorte, apriste la via dell'avvenire immancabile. »

L'on. Salandra ha così risposto:

« La parola di plauso che mi viene dalla tua antica incrollabile fede nella riscossa nazionale mi conforta come un lieto auspicio anche perchè partita dalle contrade che dobbiamo ormai sperare stabilmente acquistate all'Italia. Grazie di cuore. Saluti affettuosi. — *Salandra* ».

Il saluto delle donne italiane ai combattenti

La contessa Spalletti-Rasponi, presidente del Consiglio nazionale delle Donne Italiane ha inviato all'esercito il seguente saluto:

« A voi prodi soldati di terra e di mare, il saluto augurale delle donne italiane. Al vostro valore, l'onore e la gloria di consacrare col successo delle armi, le fervide aspirazioni della grande anima italiana.

« Combattete da eroi e vi conforti il pensiero che sui vostri cari vegliamo noi ».

Gabriele d'Annunzio e Giovanni Rosadi soci onorari all'Associazione Artistica Internazionale.

Ieri sera, in un'importantissima riunione generale dell'Associazione Artistica Internazionale furono acclamati soci onorari Giovanni Rosadi e Gabriele D'Annunzio. Nell'adunanza il presidente Cesare Bazzani fece importanti comunicazioni e sottopose alla discussione varie questioni, quali: adesione al Comitato per la mobilitazione civile e voti in merito al palazzo Venezia e a quello Caffarelli per i quali fu deciso di aderire all'ordine del giorno già votato dall'Associazione fra i cultori di architettura e l'Archeologica Romana.

Un italiano vittima nel Belgio viene in Italia a combattere

SASSARI, 5.

L'ing. Luigi Sannio, nostro concittadino, laureato in elettrotecnica a Londra, si trovava a Bruxelles, dove era riuscito a formarsi una brillante posizione. Ma l'invasione tedesca, distrusse il frutto del suo lavoro. Ora l'ing. Sannio è venuto qui per abbracciare la mamma e per salutare i parenti e gli amici; quindi, pieno di entusiasmo, è partito per il fronte, volendo dare il suo contributo alla redenzione delle terre ancora disgiunte dall'Italia.

La medaglia al valor militare a due giornalisti

Fra le onorificenze al valor militare conferite per la campagna di guerra in Libia, l'odierno Bollettino ufficiale inserisce anche quelle, in bronzo, assegnate a due valorosi colleghi nostri: Guelfo Civinini del *Corriere della Sera* e Mario Bassi della *Stampa*, i quali nel combattimento di Zuetina del 18 marzo 1914 ed a Gradabia il 15 aprile, diedero « bello esempio di arditezza e di sereno coraggio ».

Gli italiani di Mori costretti ad abbandonarla

VERONA, 4.

Ci giunge notizia che in questi giorni Mori è stato evacuato.

Tutte le famiglie benestanti sono state costrette a partire dal paese per siti che meglio credevano scegliere, eccettuata l'Italia.

Si crede che siano riparati verso Innsbruch.

A Mori non sono rimasti che il podestà, l'amministratore dell'ospedale, il medico condotto, le guardie municipali e le monache addette all'ospedale.

Tutto il resto della popolazione è stato internato non si sa dove.

Una vecchia signora, degente a letto da oltre 30 anni e curata dai suoi parenti con tutto amore, fu dovuta dai parenti desolati far trasportare all'ospedale, ed essi dovettero seguire la sorte comune di tutti i loro concittadini.

A Mori giorni sono si trovavano poche pattuglie di gendarmi e soldati.

Alla Camera di Commercio italiana di Pietrogrado

PIETROGRADO, 6.

Oggi in occasione dell'entrata dell'Italia in guerra vi è stata una seduta solenne della Camera di Commercio russo-italiana.

Vi hanno assistito il Ministro degli Esteri, Bassanoff; l'ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, membri del Consiglio dell'impero, personaggi ufficiali. Il presidente Ermaloff, Segretario di Stato, membro del Consiglio dell'impero, ha parlato per primo salutando il popolo italiano e il suo nobile Re.

L'Ambasciatore, marchese Carlotti, ha risposto che sarà felice di trasmettere gli auguri espressi al suo Sovrano ed ha rilevato che gli interessi politici e i tratti di carattere comuni delle due Nazioni le renderanno pronte a tutti i sacrifici per il raggiungimento di una durevole pace. E' perciò, ha soggiunto il marchese Carlotti, che i nostri due Augusti Monarchi, personificando i più nobili lati del carattere delle due grandi nazioni sono divenuti fratelli di armi nella lotta per la causa dell'equità.

Il marchese Carlotti è stato fatto segno a calorose ovazioni.

Che scrivono i nostri marinai

NAPOLI, 6.

In data 1.o giugno alla famiglia Siciliano di Pamigliano d'Arco, cui apparteneva uno degli eroici superstiti del *Turbine*, il sindaco del luogo comunicava un telegramma del Ministro della marina on. Viale, col quale si dava la lieta notizia che il capomeccanico Giacomo Siciliano di Vincenzo, facente parte dell'equipaggio del *Turbine*, trovasi a Brindisi in buone condizioni di salute.

In pari data al sig. Gaspare Siciliano, zio di Giacomo, perveniva da Brindisi una cartolina della quale riproduciamo una parte, alla lettera:

« ...Sono orgoglioso di essere soldato italiano, e la mia vita sarà sempre a disposizione della Patria.

Peccato che eravamo in uno, piccolo, contro cinque grandi; ma spero di averne quanto prima la rivincita.

Vostro aff.mo: *Giacomino* ».

Un telegramma di Hans Barth

Riceviamo da Lugano, 5, ore 7.30, il seguente telegramma:

« Un giornale romano attribuivami parole sull'Italia che non ho mai dette ed accennava a scenate che non mi sono mai accadute. Pure essendo caldo patriotta germanico non ebbi mai parole nè atti scortesi contro il paese ove ho trascorso tanti anni ed al quale ho dedicato tanti volumi non rimasti ignorati. Faccio appello sua imparzialità per pubblicazione di questa mia dichiarazione ringraziando. — Hans Barth ».

La nuova offensiva russa sul San

I Franco-inglesi progrediscono sul fronte nord

Battaglia navale nel Baltico

L'offensiva russa sul San si sviluppa

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo in data 4 corrente dice:

Sono apparse nel medio Baltico considerevoli forze navali tedesche. Le nostre navi hanno scambiato colpi con le navi nemiche in vicinanza del golfo di Riga.

Sulle due rive del Niemen, sul fronte del Narew e sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento essenziale.

La nostra offensiva sul San inferiore si è sviluppata con successo il 3 ed il 4 corrente. Il 14.o corpo austriaco che aveva subito una disfatta durante i giorni precedenti sul fronte Warchol-Podnolina-Strusa ha ripiegato sulle posizioni fortificate tra il Leng ed il San di fronte ai villaggi di Stany e Jata e le stazioni di Lentownia e di Zarsina. Il combattimento per il possesso di tali posizioni continua. Durante la giornata del 4 corrente facemmo in questa regione oltre mille prigionieri.

Grandi riserve tedesche concentrate sulla riva sinistra del Leng hanno pronunciato nella notte del 4 corrente, sul fronte Krawcw-Burdsi tre furiosi attacchi, che sono stati nondimeno respinti.

Sulla riva sinistra del San fra i fiumi Lubaczowka e Skla il 4 corrente la nostra fanteria si è impadronita di parecchie trincee tedesche nella regione del Korzenica. Il nemico è riuscito il 3 corrente ad impadronirsi del villaggio di Stereowa situato sulla riva sinistra della Wisznia. Un contrattacco ha sloggiato il nemico da questo villaggio; condimeno esso si mantiene sulle alture vicine.

Il nemico ha attaccato nella notte del 4 corrente le nostre posizioni tra il villaggio di Krukenica e il fiume Strwiacz, ma è stato respinto con perdite. Il 3 corrente il nemico ha continuato ad attaccare le nostre teste di ponte sul Dniester tra Tysmnica e la ferrovia Stryi-Miholajew.

Sulle posizioni presso Ugartsberg abbiamo respinto durante la stessa giornata quattro accaniti attacchi, servendoci delle baionette e delle granate a mano.

Verso mezzogiorno del 4 sul fronte sopraddetto il nemico, respinto, ha cominciato ad allinearsi lungo un nuovo fronte fuori della portata dei cannoni. Le nostre truppe che hanno intrapreso alla loro volta l'offensiva hanno attaccato il nemico presso Krinica. Il combattimento continua.

I Russi respinti da Medyka

GINEVRA, 5.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: I Russi non poterono mantenersi a Medyka ad est di Przemysl. Gli alleati continuano ad avanzare, combattendo verso Mossiska. Nella regione del San inferiore furono respinti parecchi tentativi di attacco nemici. Le truppe alleate si avvicinano ad ovest di Kaldeis e di Turawno. I combattimenti continuano sul Pruth, dove l'avversario attaccò vigorosamente su parecchi punti; ma fu rigettato sul fiume.

I commenti della stampa russa su la caduta di Przemysl

PIETROBURGO, 5.

Tutta la stampa è concorde nel commentare lo sgombero di Przemysl.

In primo luogo si nota che una fortezza non ha ragione d'essere che a condizione di facilitare, e non di intralciare, la libertà delle manovre dell'esercito. Ora la conservazione di Przemysl costringeva le truppe a tenere un fronte irregolarissimo, e nel settore Madyka-Mosciska le nostre truppe dovevano tener testa al nord ed al sud in condizioni sfavorevolissime.

In secondo luogo Przemysl, costruito dagli Austriaci in difesa contro di noi, data la sua posizione, corrisponde male alle nostre necessità strategiche di un attacco in senso inverso. Si ricorda nondimeno che al tempo della nostra offensiva verso i Carpazi e Cracovia, Przemysl ha poco intralciato le nostre manovre, poichè le ferrovie la girano al sud verso Sambor ed al nord per Jaroslaw.

In terzo luogo Przemysl in maggio non era più così formidabile come in febbraio. Prima della sua distruzione la fortezza, che possedeva più di 10.000 cannoni ed una guarnigione di 130.000 uomini, fu bloccata dall'esercito del generale Selivanof, che era composto di 3 divisioni di fanteria, di cui 30.000 territoriali. Adesso per una difesa ostinata della fortezza sarebbe stata necessaria una guarnigione equivalente a quella che avevano gli Austriaci, cioè 130.000 uomini. Przemysl forse sarà ancora una trappola per l'esercito di campagna; ma in ogni caso non per l'esercito russo. Il principale elemento di difesa di Przemysl era l'artiglieria a tiro rapido piazzata sotto le cupole blindate. Tutte queste cupole sono state distrutte. Gli Austriaci, quando si sono arresi hanno distrutto i forti come pure i trinceramenti che coprivano gli intervalli dei forti.

In quarto luogo era prevedibile che il nostro comando superiore avrebbe deciso lo sgombero di Przemysl, ed avrebbe rifiutato di sacrificare per una considerazione sentimentale un grande esercito, mille cannoni, e la enorme quantità di munizioni che sarebbero state necessarie anche per una corta difesa di Przemysl. In guerra debbono dominare le considerazioni militari che non richiedono la conservazione di punti particolari, ma una vantaggiosa dislocazione delle truppe.

In quinto luogo i Tedeschi sembrano esercitare questo ultimo sforzo per sostenere il crollante impero degli Asburgo.

I turchi respinti ovunque nel Caucaso

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data del 3 dice:

Nella direzione della costa, fucileria e cannoneggiamento abituali. Nella direzione di Olty si segnalano fucilerie ed esploratori.

Un tentativo turco di avanzare presso Arkins è stato impedito dal nostro fuoco. Abbiamo respinto anche distaccamenti di copertura turchi presso Avoras e in direzione ovest di Ichkan.

Nella direzione di Oltychai e di Sevritchai tentativi turchi di avanzare sono stati respinti.

Nella direzione di Sarykamisch presso Khorassan un nostro distaccamento di copertura ha respinto l'avversario che tentava di avanzare. Nella regione di Meliasgherd le nostre truppe hanno respinto i Kurdi da Pchi verso occidente e ne hanno sciabolato circa sessanta.

I Turchi rigettati a sud della regione di Meliasgherd verso Khanyk sono stati costretti alla ritirata presso ..ery. Nella direzione di Van continuano combattimenti sui colli della catena di Diavlaba.

I progressi francesi continuano ad Arras e sul Labirinto

I comunicati francesi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras abbiamo realizzato serii progressi. Nell'interno di Neuville teniamo ora più della metà dell'angolo nord e tutta la parte est, cioè più di due terzi del villaggio. Abbiamo pure guadagnato 450 metri nella parte nord del Labirinto e leggermente progredito al centro di quest'opera ove la lotta prosegue senza arrestarsi.

Su tutto il fronte del settore vi è stato un combattimento di artiglieria - specialmente a Lorette, a Neuville e nel Labirinto, ove è stato di estrema violenza.

Il posso tedesco che ha tirato ieri sera su Verdun è stato identificato fino da stamane ed è stato preso sotto il nostro fuoco. Abbiamo potuto constatare gli effetti del nostro tiro, il quale ha danneggiato la piattaforma di cemento ed ha fatto saltare il deposito delle munizioni.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il nemico ha pronunciato la notte tre violenti contrattacchi contro lo zuccherificio di Souchez e contro le trincee a nord ed a sud. Esso è stato respinto ed ha subito, specialmente nel suo primo tentativo, grosse perdite. Rimaniamo padroni della totalità delle posizioni conquistate.

Anche stanotte abbiamo conquistato un posto tedesco a nord-ovest del Cabaret Rouge (un chilometro a sud di Souchez).

L'attività dell'artiglieria è stata grandissima in tutto il settore a nord di Arras.

Nel rimanente del fronte nulla di nuovo.

Il comunicato inglese

LONDRA, 5.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Negli scorsi giorni vi è stato soprattutto un duello di artiglieria.

Nella notte dal 30 al 31 maggio ci siamo impadroniti di alcune dipendenze del castello di Hooge situato a tre miglia ad est di Ypres. Da allora le nostre trincee hanno subito un violento bombardamento. Il combattimento, di scarso sviluppo, non è cessato. Dovemmo sgombrare le dipendenze, ma le abbiamo rioccupate ieri sera.

A nord-est di Givenchy abbiamo scacciato ieri sera il nemico dalle trincee su duecento yards di fronte. Abbiamo fatto 48 prigionieri, ma, all'alba il nemico ha

Un taube tedesco su Calais

CALAIS, 6.

—Ieri a mezzogiorno un taube ha gettato alcune bombe che hanno causato pochi danni materiali. Una persona è rimasta uccisa.

Il comunicato tedesco sulla lotta nei tre settori

GINEVRA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Continua il combattimento per il possesso delle rovine dello zuccherificio di Souchez, che per il momento sono di nuovo in potere dei Francesi. Gli attacchi nemici presso Neuville sono stati respinti. La stazione aeronautica di Dommartemont è stata bombardata dai nostri aviatori.

Fronte orientale. — Dopo gli attacchi operati ieri dai Russi presso Rawdjany e Sadyniki le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno respinto il nemico che ha abbandonato la testa di ponte di Sadyniki. Abbiamo fatto 1970 prigionieri. Più a nord, nella contrada di Popeliany vi sono stati combattimenti di cavalleria, che sono stati a noi favorevoli.

Fronte sud-orientale. — Ad est di Yaroslaw la situazione è immutata. Ad est di Przemysl le truppe del generale Von der Marwitz, la cui azione è combinata con quella delle forze austro-ungariche, avanzano nella direzione di Mossiska. L'esercito del generale Linsingen ha sloggiato il nemico da Kalouz e da Zurawno sul Dniester.

Spia tedesca arrestata in Inghilterra

LONDRA, 5.

Si annunzia che è stata arrestata la spia tedesca Robert Rosenthal, il quale ha confessato di essere stato inviato dall'Ammiragliato tedesco per ottenere un'informazione navale. Rosenthal è stato arrestato nel momento in cui si apprestava a lasciare l'Inghilterra, dopo un soggiorno di breve durata.

Nei Dardanelli

Il comunicato turco

GINEVRA, 6.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Quartier generale in data del corrente dice:

Sul fronte dei Dardanelli nella regione di Sedul Bahr da ieri a mezzogiorno il nemico, appoggiato da rinforzi ricevuti nei giorni scorsi, ha attaccato violentemente. E' stato respinto da contrattacchi. Finora abbiamo preso cinque mitragliatrici. Il combattimento continua oggi in condizioni favorevolissime per noi.

Le nostre batterie costiere dell'Anatolia nei momenti favorevoli hanno bombardato colonne di attacco e artiglieria nemica nonchè navi quando si sono mostrate. Una granata ha colpito la nave Bruix Ad Ariburnu. Nessuna azione importante.

Nella notte del 30 maggio un sommergibile tedesco ha silurato ed affondato una nave nemica presso l'isola Strato a sud di Lemnos. Non si potè stabilire il tipo della nave.

Nella notte del 4 corrente una nave francese spazzamine è stata distrutta dall'esplosione di una mina fra le isole di Kenysten ed Hekin dinanzi a Smirne.

Sugli altri fronti niente di notevole da segnalare.

Tra Germania e Stati Uniti

La Germania torpedina... per errore

WASHINGTON, 6.

La nota con la quale il Governo tedesco consente a pagare un'indennità per i danni relativi al siluramento del vapore *Gulflight*, spiega che tale torpedinamento fu fatto per errore; dice che è stato impossibile chiarire il fatto del bombardamento del vapore *Cushing* da parte di aviatori tedeschi, a domanda agli Stati Uniti di fornire più ampi particolari. L'attacco operato con quattro bombe non aveva evidentemente di mira il piroscafo americano. Gli aviatori tedeschi non attaccarono nel paraggi segnalati che un solo bastimento sfornito di bandiera e dei contrassegni distintivi: ora può essere che questo fosse il *Cushing*.

Aeroplani austriaci bombardano il Lowcen

CETTIGNE, 2 (Ritardato).

Un aeroplano austriaco, proveniente da Volo, ha volato ieri sul monte Lowcen per un'ora, gettando infruttuosamente parecchie bombe su di una batteria da campo montenegrino.

Un altro aeroplano nemico ha volato lo stesso giorno sulla Bojana e a Scutari e poi è ritornato ad Antivari dove ha lanciato alcune bombe.

E' giunta una nuova missione sanitaria russa.

La conquista del Camerun

LONDRA, 5.

I combattimenti segnalati nella colonia del Camerun e nei quali il nemico fu scacciato da una forte posizione, si svolsero a Njuk un po' ad ovest della ferrovia di Duala. L'azione non ha alcuna connessione con le operazioni impegnate più a nord nella regione di Benue. Le forze britanniche che vi partecipavano erano comandate dal colonnello Mair ed appartenevano alle forze della frontiera nella Nigeria meridionale. La colonna operava in questa regione da parecchie settimane.

CRONACA DI ROMA

Vola dal Quirinale alle frontiere il saluto augurale della Patria

Nessuno che non l'abbia vissuta può immaginare la divina e non dimenticabile maestà di questa giornata romana. Festa di guerra, celebrata con la solenne grandezza che Roma imperitura imprime alle sue manifestazioni di popolo.

La città è tutta un palpito di bandiere; la gente di Roma è tutta fregiata di simboli tricolori della Patria in armi. Mai come oggi, apparve degno saluto a Roma il tuonare dei colpi di cannone da Montemario; mentre, ai confini con un ritmo più veemente, le artiglierie d'Italia scandono il carme glorioso della Patria che si è lanciata alla impresa suprema.

Oggi questa fiera diana del cannone di Monte Mario non è stata, come per troppi anni, mentre sembrava che le grandi ore troppo attese non avessero da scoccare più, una formalità: Roma ha palpitato alla voce rôca, come se fosse stata la stessa eco della formidabile voce che con un ritmo veemente e terribile grida su le balze del Trentino e dell'Isonzo: Italia! Italia!

Parve a ciascuno questa eco — e i cuori si sono riempiti di nuova passione pensando che la stessa eco deve giungere ormai lontani fra i nostri fratelli irredenti.

Essi sono ormai nella più tragica ansia. Il riscatto è certo: ma le ultime ore di attesa sono le più terribili a passare. Col rombo delle artiglierie che, sempre più urgente, si avvicina dicendo ai nostri fratelli: — Non aveste fede invano! — giunga loro il vasto palpito materno del millenario cuore di Roma!

Stamane, alle 6, il campanone del Campidoglio ha fatto sentire i suoi tocchi, mentre salve di cannone sono state sparate da Monte Mario fin verso le 10.

Dall'alto della torre sventola la bandiera nazionale e dal balcone del palazzo Senatorio è il vessillo comunale.

Le vie della città hanno incominciato ad animarsi assai presto, specialmente nei quartieri popolari.

Innumerevoli dimostrazioni patriottiche sono state improvvisate nei varii quartieri, dappertutto sono stati cantati con fervore gli inni nazionali, dappertutto i nostri cari soldatini sono stati festeggiatissimi, dovunque si è acclamato alla nostra guerra di redenzione.

La festa indimenticabile è stata vivificata dal tricolore: ogni finestra ha avuta la sua bandiera, ogni cuore la sua coccarda.

Scambio di telegrammi fra il Re e il Sindaco di Roma

Il Sindaco ha inviato al Re il seguente telegramma:

« A Voi, Sire, geloso custode del patto giurato, Voi primo soldato d'Italia e Re destinato a compiere l'unità della Patria, l'augurale omaggio di Roma, maestra di civiltà universale ».

Il Re ha risposto telegraficamente così:

« Nel giorno che commemora il patto onde Re e Popolo si strinsero in una fede comune, il saluto della Capitale del Regno graditissimo mi raggiunse fra le nostre valorose truppe, che danno mirabili esempi della loro virtù. Ringrazio e ricambio di cuore il gentile saluto di Roma, auspice degli invocati destini.

VITTORIO EMANUELE ».

L'imponente cerimonia al Campidoglio

Il principe Umberto consegna le medaglie al valore

Dai balconi dei tre palazzi pendono gli storici arazzi, sulla torre capitolina il tricolore sventola, salutando l'azzurro del bel cielo romano, la statua secolare di Marcaurelio, dall'alto del colle glorioso, domina, e pare simbolo di *forza e di vittoria*. La piazza *già alle 9.30 è affollata*, mentre *sulla Roma il sole* manda un'ondata [illegible] e luminosa.

Nell'aula magna intanto — per assistere alla distribuzione delle medaglie al valor civile — prendono posto, con bandiere, le rappresentanze delle Scuole comunali elementari — e lo spazio riservato al pubblico si gremisce di cittadini, di signore eleganti, di studenti, di popolani. Il maestoso guardaportone Palombella troneggia all'ingresso principale nella magnifica livrea; in livrea di gran gala sono uscieri e donzelli; plotoni di vigili, di guardie municipali e di guardie di città in alta uniforme prestano servizio d'onore.

Notiamo che il plotone delle guardie di città è comandato dal maresciallo P. B. Bulgarini, il cui petto è decorato di quattro medaglie al valore, e che oggi ne avrà una quinta per avere affrontato ed arrestato un cavallo imbizzarrito evitando disgrazie. E notiamo che tra i premiati ben otto appartengono al Corpo delle guardie di città.

Le autorità

Nella vicina sala delle Bandiere si riuniscono nel frattempo le autorità: vediamo il pro-sindaco prof. Apolloni, in tenuta di capitano dei granatieri che rende anche più simpatica la sua bella, aristocratica, figura; gli assessori comm. Di Benedetto, comm. Benucci, ing. Giovenale, cav. [illegible] comm. Poggi, prof. Rosselli, Stadenini, comm. Orlando, ed i consiglieri comunali de Gislimberti, Bruchi, Grisostomi, Lanzi, Fiori, Ducci, Grifi, Cremonesi, Franzetti, Tonelli, Tacchi Ventura, V. E. Bianchi, Cochetti, Garzoni Provenzani, Leonardi, Vecchiarelli, Cavalieri, Cantoni, Capuano, Levi, principe Torlonia. Sono pure presenti il segretario generale comm. Gusignoli e il fungente comm. Caselli, il capo di gabinetto del Sindaco comm. Clementi, il cav. Scifoni dell'Ufficio stampa del Campidoglio, i direttori generali e capi ufficio Colonnelli, prof. Straticò, Filippeti, Brancadoro, Fracassini, Faleno, Vanicelli, ecc.

Poi il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, il capitano delle guardie municipali cav. Panattaro, il comandante delle guardie di città cav. Rossi col tenente Massaroli e il sottotenente cav. Vecchiarelli, in rappresentanza del Corpo, il generale [illegible]; il tenente colonnello di fanteria cav. Filippo Parziale, il capitano di artiglieria da fortezza Giulio Carminati, il capitano del battaglione aerostieri genio Costantino Coltellacci, in rappresentanza del Comando della Divisione, dell'Esercito e dei Corpi residenti a Roma, un tenente in rappresentanza dell'Arma dei carabinieri, il vice-comandante dei Vigili, ecc. ecc.

L'omaggio a Cavour

Alle 10 due vigili collocano una grande corona d'alloro con borchie dorate e ricco nastro dai colori del Comune al busto di Camillo Cavour, di fronte al quale si sono aggruppate le autorità e le rappresentanze. Il pro-sindaco Apolloni dice queste semplici parole:

« Ci raccogliemmo quattro giorni or sono attorno all'immagine del Duce, non per commemorarne la morte ma per celebrarne l'apoteosi. Oggi siamo qui adunati avanti all'effigie del Grande fra i grandi, oggi nella luminosa gloria degli spiriti magni della Patria esulta per l'opera dei suoi figli che seguendo la via tracciata compiono l'impresa. Rivivi e godi, insigne artefice, tu che disegnasti il quadro dell'Italia futura e ne curasti i particolari, contempla i tuoi figli, i tuoi allievi che con senno politico e con valore conducono a termine quell'opera che per bellezza e concezione costituisce il più grande capolavoro della genti italiche ».

Molti applausi e molte congratulazioni.

L'arrivo del principe Umberto

Subito dopo, pro-sindaco, assessori, consiglieri ed autorità si recano ai piedi dello scalone del palazzo Senatorio, per attendere il Principe Ereditario Umberto di Piemonte, la cui automobile scoperta, scortata da agenti ciclisti e accolta da un nutrito applauso, arriva in piazza del Campidoglio alle 10.30.

Il giovane principino — la cui rassomiglianza fisica con la Augusta madre è veramente meravigliosa — scende vispo, seguito dal governatore comandante Bonaldi, saluta il pro-sindaco, indi stringe la mano al Prefetto, agli assessori, ai consiglieri. Il comandante Bonaldi gli presenta il rettor magnifico dell'Università, prof. Tonelli, che Sua Altezza aveva espresso il desiderio di conoscere personalmente.

Poi il Principe sale lesto lo scalone ed entra nell'aula gremita, mentre le bandiere si inchinano e una entusiastica acclamazione lo accoglie: « Viva il Principe Ereditario! Viva Savoia! » Ed egli, un po' pallido per l'emozione, ma franco e con l'occhio sfavillante, agita in alto il bianco berretto alla marinara, salutando.

Figlio di Re e madre benedicente!

L'applauso caloroso e gli evviva, l'agitar di cappelli e di fazzoletti si rinnovano, non meno entusiastici, quando Umberto di Savoia prende posto al banco della Giunta, là ove per solito sta il presidente; ai suoi lati si schierano le autorità.

Ed il pro-sindaco Apolloni dice, con voce alta, vibrante, che trova eco in ogni cuore presente:

« E' serbato a me, in quest'anno, il gradito compito di decorare Voi che per nobili e generose azioni meritaste il premio intitolato al valore. I romani, maestri di universale civiltà, eressero un tempio *Honori et virtuti*, al valore e all'onore perchè non sapevano immaginare che queste due divinità potessero essere disgiunte una dall'altra. Altissimo significato invero. Vi saluto, o generosi, e vi saluto in nome di Roma e dei suoi reggitori. (*Bravo! Bene!*).

« A Voi, Altezza Reale, che vi compiaceste per la seconda volta di partecipare a questa cerimonia civile, l'omaggio devoto ed affettuoso di quanti qui siamo sicuri interpreti di tutta la cittadinanza romana. (*Applausi*). Come il Vostro augusto Padre sui campi di battaglia premia gli ardimenti eroici dei nostri soldati, che spargono il loro nobilissimo e generoso sangue per la redenzione della Patria, così Voi qui nel Campidoglio premiate quelli che offersero la vita per l'altrui. (*Nuovi applausi*). Ricordo come l'anno scorso Voi decoraste un giovinetto e che la sua madre commossa e piangente non cessava mai di baciare e di lacrimare sulle Vostre piccole mani. Quanto grande fu quell'istante! La mano del figlio del Re, si saldava nelle mani di una umile ma benedicente madre; e quella benedizione materna è rimasta su Voi. (*Acclamazioni prolungate, grida di evviva il Principe!*)

« Il popolo che osserva e misura questi Vostri atti, o Principe Reale, Vi ama e Vi ammira, perchè vede in Voi la bontà, la gentilezza dell'animo ed una grande speranza. Altezza, ritornando alla Reggia, dite all'Augusta Vostra madre, simbolo di ogni virtù, che qui in Campidoglio udiste un solo grido: *Viva il Re! Viva l'Esercito!* »

Episodi commoventi

Poscia, avutane licenza dal Principe, il prosindaco ordina che si incominci l'appello dei premiati.

E primo si presenta un bimbo alto quanto un soldatino di piombo: Ettore Monaco, di anni *sette*, il quale, in Luco de' Marsi (Aquila) subito dopo il grave terremoto del lo scorso gennaio, coraggiosamente operava — piccolo eroe santo — il salvataggio di tre sue sorelline travolte dalle macerie. Egli è ora ricevere la medaglia d'argento del *premio Carnegie*.

Dapprima, vedendo avvicinarsi quel bimbo svelto, dalla fronte alta, dall'occhio vivace, c'è un momento di stupore e di silenzio: ma poi il prof. Apolloni solleva l'eroe bambino, lo fa passare sopra il banco, lo colloca di fronte al principino, che gli sorride, lo bacia sulla fronte, *gli stringe la mano*; ed allora è un delirio di battimani, di evviva e di acclamazioni. Molti piangono di una commozione che noi cerchiamo nascondere.

Altri piccoli episodi eccitano l'entusiasmo, mentre prosegue la premiazione, fra continui applausi ai bravi. Il Principino consegna a ciascuno diploma e medaglia ed a tutti stringe con molto vigore la mano: il piccolo marinaio vestito di bianco è in verità un uomo dal cuore virile, un vero discendente dei Savoia; nella sua infantile tenuità si rivelano le forti virtù di un grande...

Alfredo Finestauri, *chauffeur*, che riceve la medaglia di bronzo al valore, con le labbra che tremano di commozione, con l'occhio inumidito, dopo avere avuta la stretta augusta di mano, leva di tasca una bandiera tricolore, e l'agita gridando: « Viva Casa Savoia! Viva l'Esercito! Viva il Re ».

Il grido è ripetuto dalla folla, freneticamente.

Poi sono acclamati — specie da maestri e da allievi delle scuole — Alfonso Porchielli, direttore didattico in Roma, e il maestro Luciano Del Campo, i quali hanno conseguita la medaglia d'oro concessa dal Ministro della P. I. ai benemeriti dell'istruzione elementare.

Alberto Schiavi — custode del Club « Canottieri del Tevere » — un pezzo d'uomo atletico come un Ercole — riceve due premi per due salvataggi: il pubblico batte le mani, ed egli, con una voce rimbombante come una cannonata, grida « Viva il Re! Viva l'Italia! »

E gli applausi continuano — e si rinnovano più intensi quando il Principino consegna la medaglia di argento al valore ad una donna, Giulia Vinci, che affrontava arditamente un individuo il quale aveva ferita la suocera a colpi di rivoltella, riuscendo, dopo viva colluttazione, a disarmarlo.

* * *

In via Capo le Case 61, genialissima è stata trovata la vetrina della nota Casa *Civilotti*, ove in bella maniera sono state disposte le bandiere delle Nazioni che la guerra stringe in alleanza: Italia, Francia, Inghilterra e Russia. Nel centro troneggia un busto in bronzo del nostro Re ornato di palme intrecciate, dalle quali scendono due nastri tricolori che raggiungono due bandierine italiane piantate su una carta geografica e indicanti Trento e Trieste.

I premiati

Sono stati premiati oltre i sopranominati: con medaglia *d'argento* al valore Alberto Agresti, fattorino tramviario, Giuseppe Gabrielli, guardia di città, Arturo Dell'Aquila, industriale, Giuseppe di Rocco, sediaro — con medaglia *di bronzo* Gaetano Barbaro, barcaiolo, Angelo Fieri, Oreste Nobili, Domenico Perez, Luigi Zeppa, Salvatore Giordana e Pietro Recchi, tutti, come il rammentato maresciallo Bulgarini del corpo delle Guardie di città; Armando Gerroni, avvocato, Filippo Gioia, pescivendolo, Spartaco Paolo, canestraro, Alfredo Troili guardia municipale.

Ebbero poi attestati di pubblica benemerenza Malgioglio Francesco, guardia di città, Bernardino Cariani, guardia municipale, Raffaele Castardi, barbiere, Umberto Cerazza, muratore, Enrico Ghigi, impiegato, Adolfo Palisi, barcaiolo.

Furono ancora consegnate medaglie al merito di servizio ai Vigili: vice-brigadiere Mignani Luigi; macchinista di 3.o classe: Vagnozzi Francesco, Biferali Salvatore e Grassetti Tullio; vigili: Romani Luigi, Buonarroti Michelangelo, Egidi Gaetano, Marazzi Alfredo, Grazioli Luigi, Moschetti Salvatore, Bernardini Ferruccio, Annibali Alessandro, Emili Enrico; e medaglie al merito di servizio alle guardie municipali: vice-brigadieri Bigonzini Mariano, Frasca Giuseppe, Galli Giuseppe, Pini Agostino, Spiaggia Ernesto; guardie scelte: Iacovacci Pio, Lanciani Lorenzo, Marcelli Tommaso, Tartaglia Sante; guardia: Lippolis Michele.

150.000 cittadini in Piazza del Quirinale

Le Regine e i Principi al balcone

A Piazza del Popolo

La manifestazione patriottica d'oggi, destinata a rimanere memorabile come tutte quelle a cui abbiamo assistito in queste ultime settimane di passione e di gioia, incomincia a delinearsi nella sua grandiosità quando da ogni parte di Roma, a ondate perenni, la folla più varia incomincia ad ad affluire verso Piazza del Popolo.

Alle 16.30 il movimento è già fervido nella piazza augusta dove una cinquantina di bandiere, raccolte in gruppo presso l'obelisco ravvivano con la nota violenta del colore la massa bruna della folla.

Attorno alle bandiere si stringono i garibaldini e i veterani della Indipendenza: i fortunati che nella loro gloriosa vecchiezza vedono compiersi l'opera di redenzione della patria, cui essi stessi diedero fulgido inizio a prezzo del loro sangue e col valore delle loro armi.

I venerandi soldati dagli occhi sfavillanti per la interna commozione, festeggiatissimi dalla gente che li circonda, unisoono i loro evviva a quelli della folla e con voce ancor robusta intuonano con i giovani di quando in quando, gli inni della Patria.

Dalla piazza, più che per metà già invasa dalla folla, si levano clamori assordanti. Entrano dal Corso Umberto con bell'impeto, cantando a squarciagola, gli studenti: dei quali parecchi indossano già la divisa del soldato, mentre gli altri hanno in capo il berretto goliardico. E' fra essi un gruppo numeroso di studentesse che portano pure, con grazia infinita, il berretto.

S'ode a un tratto una fanfara: le trombe suonano la stessa canzone suggestiva che infiammò la gioventù durante le guerre del Risorgimento:

Addio, mia bella, addio....

e la folla, presa dal fascino irresistibile accompagna col canto:

Addio, mia bella, addio...

La fanfara è quella del Ricreatorio « Umberto I » di cui i ragazzi portano con fierezza la divisa dei bersaglieri di Lamarmora.

Ancora folla giunge dalle tre arterie — imbandierate fino a perdita d'occhio — del Corso, del Babuino, di Ripetta: ed altra ne scende senza tregua dalle pendici del Pincio, mentre dalle rampe opposte affluisce la popolazione dei Preti di Castello.

Lo spettacolo offerto dalla marea umana è sempre meraviglioso, ancorchè gli occhi vi siano ormai abituati.

Il corteo si muove

Poco dopo le 17 la folla con ampi ondeggiamenti si compone in corteo e si incammina per il Corso verso il Quirinale.

Il Corso è stipato di gente che attende per unirsi alla fiumana grandiosa. Ogni finestra, ogni vano di porta è stipata.

Dalle finestre si agitano senza posa i drappi delle bandiere e i fazzoletti, si gettano fiori, si applaude.

Dal corteo si risponde con gli evviva alla patria, all'esercito, con invocazioni alla fortuna delle nostre armi, con gli abbasso all'abborrito nemico. Tutte le grida si fondono in un clamore altissimo che le imprime l'impeto della gioia e della minaccia.

Lentamente il corteo procede verso Piazza Colonna. Insofferenti del caldo afoso, della minaccia della pioggia, sono numerosissime tra la folla le signore e popolane.

Ad ogni passo avvengono episodi simpaticissimi: specialmente quando la folla incontra un gruppo di soldati.

I nostri cari soldatini sono entusiasticamente acclamati, abbracciati, coperti di fiori, talvolta sollevati a braccia e portati per lungo tratto in trionfo.

In Piazza San Carlo al Corso la folla sosta brevemente e acclama verso le finestre dello *Splendid Hôtel*, da una delle quali assiste allo sfilamento uno dei figli di Ricciotti Garibaldi.

Più oltre, dinnanzi al Caffè Aragno, la presenza di un ufficiale di fanteria francese — un tenente — in divisa, suscita un delirio di applausi e di evviva alla Francia. Le manifestazioni si rinnovano, fervide e cordiali, ogni volta che fra la selva delle bandiere ondeggianti al vento sulle facciate emergono i colori delle nazioni alleate.

Alle ore 18 la testa del corteo giunge a Piazza Colonna che è pur gremita di folla: e la coda non s'è per anco scostata d'attorno all'obelisco di Piazza del Popolo!

In piazza Sciarra, dinanzi agli uffici del *Giornale d'Italia*, è stata incendiata una bandiera austriaca, gialla e nera, fra grida e imprecazioni contro l'Austria, che si sono rinnovate sotto l'ambasciata austriaca con urli e fischi.

Affiliasi...

In piazza Venezia la folla ha avuto una sorpresa gradita. Sulla porta del palazzo dell'ex-ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, prospiciente alla piazza, era stata innalzata una grande scritta: *Affiliasi*.

La folla ha avuto un urlo di gioia: *Viva l'Italia*. Poi la colonna, che si perdeva fino in fondo al Corso, ha proseguito per la salita di Magnanapoli, con la musica in testa che intona il popolare: *Addio mia bella addio*... La giovinezza canta, canta ancora, canta sempre:

...e se non partissi anch'io — sarebbe una viltà!

Un signore vede un bersagliere fregiato della medaglia al valore e dice forte fra un gruppo di donne: — Guardate, quello lì è un valoroso! E un gruppo di dimostranti grida: tutti i bersaglieri sono valorosi.

E l'applauso sale al cielo incontro al sole che infiamma le bandiere, sul vento che le agita, e il grido mille e mille volte ripetuto, mille e mille volte si ripete come un'invocazione, come una promessa, come un giuramento: *Viva l'Italia!*

Dinanzi alla sede della Croce Rossa, in via Nazionale, i dimostranti agitando cappelli e fazzoletti fanno una bella dimostrazione di affetto verso i pietosi che, ancora sotto il fuoco, corrono presso i fratelli abbattuti per strapparli alla morte. *Viva la civiltà! Viva l'Italia!*

Una colonna di ragazzetti precede il corteo. Sono stretti sotto braccio l'uno con l'altro e cantano. Uno di essi riceve un imprudente scappellotto da un tale che.... aveva fretta di passare. E il piccolo ha subito rimbeccato il frettoloso: *Fa piano, ci ho mi' padre al campo e ho diritto de sta' qui!*

E i piccoli in coro: — *Ohè, fa piano, ci anderemo pure noi col Re, che te credi?...*

Quel gruppo di piccoli, tutti popolani, desta ammirazione ed entusiasmo. E cantano: *Addio, mia bella, addio...*

Un corteo di soldati

A un tratto, per iniziativa di un gruppo di soldati, si forma un corteo nel corteo. Esso è composto di militari di ogni arma, i quali, affratellati come sul campo, si stringono insieme intorno a parecchie bandiere che alcuni di essi recano, agitandole entusiasticamente.

Lungo la salita di Magnanapoli un bersagliere si toglie il cappello piumato e lo pone in cima all'asta di una di quelle bandiere. L'entusiasmo diviene allora delirante: tutti gridano: Viva l'esercito! e dalle finestre, dai balconi, risponde lo stesso grido. Le signore e le signorine gettano fiori e bandierine sui soldati, i quali fanno a gara per raccoglierli, entusiasmandosi sempre più. Lungo il tragitto, essi si erano già contesi, a brani, un *chepì* di soldato austriaco, di cui poi sono stati fatti innumerevoli brandelli, mentre tutti gridavano: — Abbasso l'Austria! Morte a Francesco Giuseppe! — intercalando in coro l'inno di Oberdan.

Quando il corteo dei militari, che è aperto da buon numero di bandiere e bandierine, passa per via del Quirinale, da una terrazza tutta ornata di tricolori, signore e signorine gettano a piene mani fiori sui soldati, strappandoli dai vasi che girano tutt'intorno alla terrazza stessa. I soldati colgono a volo quei fiori, se li contendono, se li pongono sui berretti, tutti lieti delle dimostrazioni che il popolo di Roma fa all'esercito. Un garibaldino, con le lagrime agli occhi, volgendosi a un gruppo di richiamati, dice loro: — Ragazzi, mi raccomando! Coraggio in guerra! Date addosso ai Tedeschi! Come facevamo noi!

La commozione è in tutti.

Intanto avviene una scena emozionante, indimenticabile, addirittura sublime. Dalla terrazza di via del Quirinale da cui piovono ancora copiosamente i fiori sui soldati, fra le altre bandiere è esposta una bandiera belga, che una signora agita verso la folla, in preda al più vivo entusiasmo. I dimostranti gridano: — Viva l'eroico Belgio!

Allora la signora, che è forse una belga, scioglie la bandiera dalla terrazza e la getta sui soldati, con un gesto solenne, come di chi dice: — L'affido a voi!

I soldati di ogni arma si slanciano per afferrare a volo la bandiera belga; poi la baciano, la stringono al petto, se la contendono fra loro, la spiegano come cosa sacra. E fra le acclamazioni più fervide dei dimostranti, subito dopo, la issano su una stessa asta insieme ad una bandiera italiana. L'ovazione, a quest'atto, è addirittura delirante.

Grande dimostrazione al Quirinale

Prima ancora che il corteo giunga in Piazza del Quirinale questa è gremita, stipata di dimostranti che già da un'ora sfidano l'aria greve e l'afa, in attesa di salutare la Regina e i Principi. E' folla variopinta, di ogni classe, di ogni ceto di cittadini. Le signore, le signorine, le popolane sono in enorme quantità.

Sui fanali, sulle inferriate del Ministero degli Esteri, sulle fontana, sui cavalli di Castore e di Polluce sono *arrampicati* ragazzi e uomini. Le finestre del Ministero, i balconi, le terrazze che si affacciano su Piazza del Quirinale sono formicolanti di persone. E giù, giù per via del Quirinale, sin verso Magnanapoli, ogni finestra, ogni terrazza, ogni sporgenza è gremita di gente. Si può calcolare che non meno di 20.000 persone si trovino al Quirinale, plaudenti continuamente allorchè da Via Nazionale giunge la prima eco degli evviva e dei canti patriottici del corteo che si avvicina.

La massa enorme che già è in Piazza del Quirinale ondulleggia e risponde con potenti evviva all'approssimarsi del corteo.

Ecco le prime bandiere, ecco la testa del fiume umano che si avanza e cerca incanalarsi nella piazza.

Sono sul balcone anche la Regina Margherita e il Duca d'Oporto.

Le acclamazioni continuano a lungo potenti e la eco si ripercuote su tutte le grida di *Viva il Re!*

— Viva il Re!... — si risponde dal balcone e la voce che domina sembra quella di un fanciullo, del Figlio...

Il principe Umberto risponde alle acclamazioni della folla, agitando il berretto da marinaio. Iolanda, Mafalda e Giovanna sorridono e applaudono. La Regina Madre agita continuamente il fazzoletto.

La commozione della folla è indescrivibile: le acclamazioni divengono urlo, un solo urlo che vuole andare lontano, e che per la sua possanza, pieno com'è della volontà, pieno com'è della fede di quelle 100.000 persone, attraverserà certamente, lanciato verso il cielo, vallate e montagne e raggiungerà il Re, il Padre, il comandante supremo degli eserciti italiani, là, sul fronte, sulla preparazione della vittoria, e sarà ascoltato e benedetto da Dio!...

Il Principe Umberto

Il momento più commovente è stato quando il Principe Ereditario, solo, fra il soldato che rappresentava in quel momento, su quel balcone, tutto l'esercito, e il marinaio che rappresentava tutta l'armata, è riapparso la seconda volta di contro al sole che stava tramontando dietro Monte Mario. Quel bimbo, in quel costume bianco alla marinara, che si metteva fiero accanto alla bandiera dorata dal sole di Roma; e agitava in segno di saluto e d'augurio il suo berretto gridando: *Viva l'Italia!* con la sua piccola voce argentina coperta da un tuono d'acclamazioni e di grida, accompagnata dall'ondeggiare di cento bandiere, al cospetto di duecentomila italiani, rappresentava veramente il Re d'Italia, il Re d'Italia che si trova al campo, al fronte, fra gli eserciti che attaccano le montagnose posizioni nemiche e le artiglierie che ne demoliscono i forti. Quel bimbo bruno e forte, era al suo posto; al posto del Re assente, compreso dell'alto valore che la sua presenza, che il suo gesto assumevano in quel momento dinnanzi allo spirito acclamante della nazione. La spontaneità semplice e schietta con cui tutto ciò è avvenuto ha trovato nel cuore della folla una rispondenza improvvisa, istintiva, grandiosa. Era l'anima delle nuove generazioni di quelle che adesso fioriscono e di quelle che verranno, personificata nel bimbo che oggi stava al posto del Padre, sull'alto del Quirinale, nel centro del balcone da cui domina Roma.

Egli ricongiungeva, con il gesto commosso della sua mano infantile, la tradizione della sua Casa e del suo popolo, la storia d'ieri, con la gesta d'oggi, con la gloria di domani.

— Viva il Principe Ereditario! — che la folla commossa ha lanciato verso quel balcone irradiato dal sole, non era un saluto di simpatia e d'amore, come di consueto. Era una consacrazione. Il popolo di Roma diceva, con voce di tuono, al Re lontano, al Re che è sul campo di battaglia:

— Tu hai affidato al popolo di Roma la tua casa, la Regina, il tuo continuatore. Il popolo di Roma, acclamandoli, ti acclama e ti segue. Vede in loro il tuo segno. E solennemente promette di vigilarli, finchè tu non torni con la vittoria in pugno.

Era più di una consacrazione. Era un giuramento.

* * *

La Regina Elena, la Regina Margherita, il Duca di Genova, i principi reali si ritirano dal balcone; ma le calorose dimostrazioni della folla immensa continuano insistenti. A un tratto, si affacciano al balcone del Quirinale un soldato di artiglieria ed un marinaio. Sono quasi due simboli dell'esercito e della marina; e i dimostranti applaudono entusiasticamente.

Poco dopo, si affacciano di nuovo le Regine e i Principi; nuove, grandi acclamazioni.

La scena indimenticabile si ripete per altre volte. Tutti hanno parole di esaltazione per Casa Savoia.

Dopo la dimostrazione al Quirinale, la grande fiumana di popolo si riversa per via XX Settembre e per via Nazionale, recandosi a fare altre dimostrazioni al Ministero della guerra, all'ambasciata d'Inghilterra e a quella di Russia, alla Legazione di Serbia, al Consolato del Montenegro e all'abitazione dell'on. Salandra, dove le acclamazioni sono state calorosissime e prolungate.

Quella di oggi, insomma, non è stata una delle consuete dimostrazioni. Tutto il popolo di Roma ha offerto la sua grande anima e la sua fervida fede per auspicare vittoria alle armi italiane.

I CONCERTI DI QUESTA SERA

IN PIAZZA COLONNA

La banda comunale dalle 21 alle 22.30 eseguirà il seguente programma:

GABETTI: *Marcia reale d'ordinanza*;
ROSSINI: *La gazza ladra*, sinfonia;
ROSSINI: *Mosè*, preghiera e finale III;
VERDI: *Rigoletto*, fantasia;
VERDI: *I Lombardi*, coro;
VERDI: *La battaglia di Legnano*, sinfonia.

IN PIAZZA DELL'ESEDRA

Il concerto « Umberto I » dalle 20.30 alle 22.30 eseguirà il seguente programma:

GABETTI: *Marcia reale d'ordinanza*;
ADAM: *Se io fossi re*, sinfonia;
GOMEZ: *Guarany*, duetto;
BIZET: *L'Arlesienne*, 2.a suite;
MARENGO: *Sieba*, ballo;
TARDITI: *Fiore calpestato*, valtzer.

Guglielmo Marconi a Roma

L'illustre scienziato nostro è giunto a Roma ieri da Londra e Parigi, dopo avere attraversato felicemente l'Atlantico a bordo di un piroscafo che riuscì a sfuggire alle insidie di un sommergibile tedesco.

Guglielmo Marconi, che è venuto a mettersi a disposizione del Ministro della guerra, ha preso alloggio al *Grand Hôtel*.

10 mila lire del comm. Segrè

Il comm. Salvatore Segrè di Trieste ha consegnato all'on. Salandra 10 mila lire che dal Presidente del Consiglio furono ripartite in parti eguali alla Croce Rossa e al fondo per le famiglie dei richiamati.

Per i profughi triestini

I profughi triestini che si trovano a Roma debbono rivolgersi per informazioni e soccorsi al *Comitato Centrale di Patronato dei fuorusciti trentini e adriatici* che è in Via del Leoncino e di cui è presidente l'egregio *comm. Segrè*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La posta ai soldati

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Si raccomanda nuovamente al pubblico di adoperare la massima cura ed esattezza nella scrittura dell'indirizzo sulle corrispondenze dirette ai militari dell'esercito e dell'armata combattenti.

Per ottenere che il recapito delle corrispondenze venga effettuato celermente, il pubblico dovrà osservare le seguenti regole:

1.o Scrivere il nome, cognome, grado e qualità del destinatario.

2.o Scrivere il reggimento al quale il destinatario appartiene, specificando contemporaneamente la compagnia, lo squadrone o batteria; oppure il drappello o reparto speciale del quale il destinatario fa parte, ovvero il Quartiere Generale, la Direzione, lo Stato Maggiore, il Comando etc., al quale è addetto il destinatario (se trattasi di militari dell'esercito) o la nave su cui è imbarcato (se trattasi di militari della R. Marina).

3.o Far seguire all'indirizzo scritto come sopra, per tutti i militari dell'Esercito combattente, le parole « Zona di guerra » in luogo del paese di destinazione.

Valgono le stesse avvertenze per l'indirizzo dei vaglia e dei pacchi diretti ai militari.

Si ritiene opportuno infine di rammentare al pubblico che presso tutti gli stabilimenti postali ed i rivenditori autorizzati si trova una busta speciale per i militari di terra e di mare, di qualunque grado: sulla busta è impresso il francobollo; tutto per il prezzo di 10 centesimi. Così la spedizione delle lettere è facilitata e resa meno costosa.

E' consigliabile l'uso di detta busta, sulla quale sono stampate le indicazioni necessarie per la compilazione degli indirizzi che devono essere completi e precisi, ad evitare che la corrispondenza subisca ritardi. La busta, avendo forma e colore speciali, è più facilmente riconoscibile dagli impiegati addetti all'istradamento della corrispondenza.

Per chi chiede notizie

Chi vuol sapere notizie sui soldati può seguire le seguenti norme:

1.o Per quanto riguarda la posizione dei singoli militari verrà istituito un apposito ufficio d'informazioni presso il Ministero della guerra;

2.o Per quanto riguarda la salute e la sorte dei militari, i corpi informano i propri depositi che rimangono nelle città sede dei reggimenti. Ai depositi conviene che si rivolga il pubblico, i quali del resto provvedono, senza bisogno di domande, a partecipare le notizie alle famiglie. Se non vi sono notizie è segno buono; perchè vuol dire che quel nome non è compreso nelle liste dei morti e feriti. Prepararsi però a non avere queste notizie con rapidità. Ci vuole del tempo — per essere esatti e non gittare allarmi inutilmente — a compilare elenchi, trasmetterli, ecc.

Ad ogni modo è inutile scrivere privatamente agli amici e agli amici degli amici del Ministero della guerra. Queste lettere private di sollecitazione, raccomandazione, ecc., assolutamente non possono avere, in questo momento, risultato alcuno, e poi fanno perdere in ricerche e chiarimenti un tempo prezioso che è nell'interesse di tutti, specialmente di quelli che sollecitano, di fare impiegare utilmente nella regolarità [illegible].

Monsignor Bartolomasi Ordinario di guerra

Il Papa ha nominato mons. Bartolomasi a Ordinario di guerra. Tale nomina viene a completare la serie degli opportuni provvedimenti che la Santa Sede ha preso per l'assistenza religiosa dei nostri soldati in guerra. Con lodevole sollecitudine la Segreteria di Stato e le Congregazioni romane hanno creato tutto un organismo che corrisponde alle esigenze del momento e fa degno riscontro alla preparazione militare.

I provvedimenti dell'autorità ecclesiastica hanno incontrato l'approvazione generale.

L'Ufficio dell'Ordinario di guerra e Cappellano maggiore delle milizie italiane è stato precisato da un decreto della Congregazione Concistoriale. Tutti i cappellani militari di terra e di mare, tutti i sacerdoti e religiosi sotto le armi dipendono dall'« Ordinario castrense » a cui ognuno potrà rivolgersi per dubbi, facoltà ecc. Egli d'accordo con le autorità militari approverà le nomine a cappellani, e potrà in caso di bisogno disporre dei viaggi. La nomina è temporanea per la durata della guerra.

Monsignor Bartolomasi è un chiarissimo prelato torinese.

Smentita a voci d'intralci al commercio italo-argentino

Corsero essersi sparse voci nella Repubblica Argentina che mercanzie provenienti da quel paese, possano esser requisite al loro arrivo nel Regno o costrette a subire deprezzamento.

Il R. Ministro degli affari esteri si affrettò a far smentire dalla R. Legazione in Buenos Aires tali voci e confermò che esse si devono considerare come tendenziose e assolutamente prive di fondamento.

Consiglio Superiore della Pubblica Istr.

Sono nominati consiglieri per un quadriennio dal 1.o luglio 1915:

Stoppato Alessandro, ordinario di diritto e procedura penale nella R. Università di Bologna — Marghieri Alberto, ordinario di diritto commerciale nella R. Università di Napoli — Ranelletti Oreste, ordinario di diritto amministrativo nella R. Università di Pavia — Bosci Baldnino, ordinario di fisiologia umana nella R. Università di Siena — Pascal Carlo, ordinario di letteratura latina nella R. Università di Pavia — Gentile Giovanni, ordinario di filosofia teoretica nella R. Università di Pisa R. D. 9 maggio 1915).

La mutualità scolastica a Milano e una lettera dell'on. Luzzatti

MILANO, 6.

Eccovi, anche per la sua importanza politica, la lettera inviata da Luigi Luzzatti alla festa della mutualità scolastica che si celebrò stamane a Milano, dove parlò, con la consueta eloquenza, Innocenzo Cappa:

« Alcune settimane or sono, inaugurando a Roma il vessillo della *Mutualità scolastica*, additai Milano come esempio luminoso di queste sottili e mirabili previdenze, le quali si educano per la influenza di un palpito di bontà tramutantesi in un'idea di redenzione!

E invero sul *pontone* delle nostre mutualità scolastiche si potrebbero forse scolpire questi due versi, che io dedicavo, or è più di mezzo secolo, a un modesto sodalizio di mutuo soccorso:

Palpito nasce, poi diventa idea,
La seconda il pensier, ma il cuor la crea.

E poichè nessuna pubblica festa oggidì si può legittimare senza la cura della grande ora storica, nella quale compie il suo mirabile ufficio di civiltà il fascio dei popoli pugnanti in nome delle nazioni autonome costituite in liberi reggimenti, io vi prego, forti e gentili fanciulli di Milano, imitando l'esempio di quelli di Roma, di inviare saluti ed auguri alle mutualità scolastiche della Francia e del Belgio.

Esse insegnarono a noi questo grande principio di collegare insieme, nel saldo filo del risparmio, la puerizia con la vecchiaia, sotto l'usbergo di patrie libere e fronteggianti i sogni malsani di egemonie universali. »

Un'azione a Bu-Homs in Libia
Un maggiore caduto

LIVORNO, 5.

Giunge notizia che il 24 p. p. si sviluppò un'azione, nella quale una colonna italiana conquistava con grande valore la posizione di Bu-Homs.

La posizione fu conquistata specialmente dal 1.o bersaglieri, e nell'azione cadde il maggiore Guglielmo Rassaval, dopo avere alla testa del suo battaglione, combattuto quasi tutta la giornata.

Aveva 46 anni e si era distinto anche all'inizio della campagna libica. Fu uno dei primi conquistatori di Misurata. A Derna fu aiutante di campo del generale Mambretti e nella storica giornata di Ettangi si meritò la medaglia d'argento al valore militare.

Nella città nostra risiede la famiglia del valoroso ufficiale, cui è stata data dal Ministero la comunicazione della dolorosa perdita.

I mutui ai Comuni per la disoccupazione

Con Decreto Luogotenenziale in data del 5 corrente, su proposta del Ministro del Tesoro, di concerto col Presidente del Consiglio e con il Ministero dei L. PP., è stato ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 1915 il termine entro il quale, giusta l'articolo 6 del R. Decreto 22 settembre 1914 n. 1028, le provincie e i comuni debbono avere iniziati i lavori, sotto pena di decadenza dalla concessione dei mutui per la esecuzione dei lavori stessi.

Alla Minerva

Con decreti luogotenenziali sono stati presi, su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Nomina a Direttore della Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli del prof. Terenzio Mongiardino.

— Trasferimento del prof. Enrico Presutti dalla R. Università di Messina a quella di Napoli.

— Promozione ad ordinario dei Signori: Prof. Igino Benvenuto Supino, della R. Università di Bologna — Prof. Enrico Redenti, della R. Università di Parma — Prof. Giovanni Pellini, della R. Università di Palermo — Prof. Alberto Pepere, della R. Università di Cagliari — Prof. Attilio Bonanni, della R. Università di Pavia — Prof. Nunzio Ziino, della R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri annessa alla R. Università di Palermo — Prof. Alessandro Lanfranchi, della R. Scuola di Medicina Veterinaria annessa alla R. Università di Bologna — Prof. Niccolò Rodolico, dell'Istituto Superiore di Magistero femminile di Firenze — Prof. Edoardo Luigi De Stefani, della R. Università di Roma.

— Collocamento a riposo, in seguito a sua domanda, del prof. Giulio De Petra, ordinario di archeologia nella R. Università di Napoli.

La morte del sen. Calvi

ALESSANDRIA, 5.

Stamane è morto improvvisamente a Casale il senatore Gaetano Calvi.

Nato a Mede Lomellina nel 1849, fu avvocato e deputato di Pavia e di San Nazzaro dei Burgondi per più legislature. Coprì pubblici uffici e militò sempre nella Sinistra.

Un viaggiatore stritolato dal treno

PRATO, 5.

Nelle ore pomeridiane di oggi, al passaggio di un treno straordinario un viaggiatore è scivolato dal vagone mentre il treno era in movimento, rimanendo colla parte posteriore del corpo sotto le rotaie. Raccolto e trasportato all'ospedale, il direttore di questo, prof. Betti, ha riscontrato lo stritolamento del bacino e degli arti inferiori.

Ogni cura è stata inutile. Il poveretto è morto dopo pochi minuti. Il tragico fatto ha destato nella cittadinanza penosa impressione.

L'attività dell'Etna

CATANIA, 4.

Il R. Osservatorio comunica: In questi giorni è aumentato il lancio di materiali incandescenti dalla bocca a nord-est del cratere centrale dell'Etna ed è aumentata l'intensità dei bagliori visibili sulla cima del vulcano da Maniace (Siracusa) e da Nicolosi.

La nuova costituzione Danese

COPENAGHEN, 6.

Il Re ha sanzionato la nuova costituzione che entrerà in vigore fra un anno.

La tragedia di due cognati

VERONA, 6.

Stamane, lungo lo stradale Verona-Brescia, e più precisamente presso Bussolengo, sono stati rinvenuti i corpi insanguinati di una giovane signora, morta sgozzata, e di un signore agonizzante.

Da documenti trovati indosso ai due disgraziati, si stabilì che si trattava della signora Gelma Selmin d'anni 26, figlia di un negoziante di calzature della nostra città.

L'uomo è stato identificato per Giuseppe Branzo, impiegato come capo-tagliatore presso il Selmin e genero dello stesso Selmin.

La donna era stata uccisa dal Branzo con una rivoltellata. Poi con un trincetto egli le aveva tagliato il collo.

Poi il Branzo si era sparato un colpo di rivoltella alla gola ferendosi così gravemente, che trasportato all'ospedale, vi è morto dopo poche ore.

Il cadavere della signora, dopo il sopraluogo delle autorità è stato trasportato al cimitero di Bussolengo.

Il Branzo si era ammogliato sei anni fa con la sorella maggiore della Selmin Gelma da cui ebbe due figli. Tra i coniugi non correvano buoni rapporti: un giorno il Branzo rivelava alla moglie che amava la di lei sorella Gelma.

Ogni sforzo dei famigliari per far troncare tale relazione riuscì vano e ieri i due amanti si allontanavano dalla casa.

Terremoto avvertito a Ferrara

FERRARA, 5.

Il prof. Bongiovanni, direttore del locale Osservatorio, comunica oggi alla stampa che alle ore 18,24 di ieri gli strumenti sismici hanno registrata una scossa di terremoto di origine non tanto lontana.

Un delitto per gelosia a Genova

GENOVA, 5, ore 16.

Stamane alle 8 e mezza, certo Venzano Rodolfo, di anni 37, infermiere, imbattutosi, a pochi passi dall'ufficio di questura, nella propria amante Scarsi Bianca di anni 33, le vibrava per gelosia sette colpi di trincetto uccidendola. Il misfatto avvenne nell'atrio prospiciente il gabinetto della questura e adibito a caserma di P. S. Tanto il diverbio fra i due, quanto le coltellate furono fulminee, a tal segno che gli agenti presenti non poterono salvare la donna. L'assassino fu arrestato.

Misterioso cadavere sulla spiaggia di Taranto

TARANTO, 5.

Le guardie di finanza rinvennero sulla spiaggia di Torrelato in prossimità del casello ferroviario n. 21, un cadavere galleggiante in istato di avanzatissima putrefazione, irriconoscibile, avendo il viso completamente mangiucchiato. Mancavano le dita ad una mano. Il vestito era elegante; le scarpe basse; la maglia a quadretti.

L'alta piena del Po

FERRARA, 5.

In seguito ai numerosi recenti temporali, oggi il Po, a Pontelagoscuro segnava metri 1.05 sopra guardia.

E' poi segnalato dall'alto corso un nuovo carico d'acque, tanto che il fiume, all'idrometro di Becca va già crescendo in ragione di 44 centim. all'ora.

In giornata quindi comincierà a crescere anche da noi, toccando forse il massimo cui era salita la piena il 23 dello scorso mese, e cioè m. 1.54 sopra guardia.

Per ora, nessun allarme.

Teatri ed Arte

La compagnia Paoli-Dondini al teatro Argentina
D'Annunzio assisterà alla prima della Nave

Annunciammo l'altro ieri che al pubblico romano era riserbato un interessante avvenimento artistico, che il momento rendeva ancora più grande: una nuova edizione del poema superbo di Gabriele d'Annunzio, *La Nave*, su quelle stesse scene de teatro *Argentina* su cui, otto anni addietro, aveva avuto il suo primo trionfale battesimo.

Ora possiamo aggiungere che la compagnia, sotto la direzione di quel valorosissimo e geniale attore che è Cesare Dondini, si è già costituita e dà pieno affidamento che la nuova edizione del poema dannunziano, esaltante la grandezza del nostro mare e della nostra gente, sarà degna di quella indimenticabile di otto anni addietro.

Della nuova compagnia innanzi tutto fa parte Evelina Paoli, l'artista elettissima che ha legato il suo nome a quello di *Basiliola*; ed a lei fanno corona Alfredo De Antoni, che della *Nave* fu pure uno dei primi interpreti, e Pierino Rosa, e la Del Moro, Giulia Torri, la Pasta, Rina Calabria, la Dal Ponte, la Fares, il Fares, ecc. Amministratore è il cav. Martinez, che fu della Stabile romana il primo amministratore ed a cui spetta il merito di aver organizzato questo nuovo grandioso spettacolo.

La prima rappresentazione della *Nave* avrà luogo il 16 e il 17 corrente e sarà certo un memorabile avvenimento.

Ieri Evelina Paoli è stata invitata dal d'Annunzio ad un colloquio. Il Poeta si è mostrato oltremodo lieto che sulle scene dell'*Argentina* sia riportata *La Nave*, e specialmente con la prima, con la grande interprete Evelina Paoli. Ha detto di esser lieto del nuovo interprete *Sergio Gratico* nella persona del Dondini, ed a testimonianza di questa sua letizia, ha assicurato di voler assistere alle prove della *Nave* e di buon grado alla prima rappresentazione.

Siamo certi che il Comune di Roma coopererà con tutti i mezzi alla buona riuscita di questo spettacolo degno di Roma e del grande momento che attraversiamo.

"Fedora" al Nazionale

Il secondo spettacolo allestito dalla Cooperativa lirica al *Nazionale*, ha ottenuto la migliore fortuna. Gran' pubblico, infatti, è accorso iersera alla *Fedora* e l'applauso ha salutato festosamente tutti i brani principali del popolarissimo melodramma.

Non sono mancate le incertezze, in questo spettacolo messo in iscena un po' frettolosamente, ma, nell'insieme, l'interpretazione è parsa degna di encomio sincero.

I primi onori spettano al maestro Umberto Ferraresi, il quale ha concertato l'opera del Giordano con una diligenza e una bravura non comuni. Egli è riuscito a conferire un valore di vita alla musica di *Fedora* e l'ha resa seducente e gradevolissima. L'orchestra, composta di eccellenti professori, è stata docile e robusta ed ha suonato egregiamente l'intermezzo, molto applaudito.

La parte di protagonista era affidata alla signora Erminia Ceccotti, cantatrice di buon nome, che meritò i vivi attestati di simpatia del pubblico. La Ceccotti possiede una voce gradevole e una bella persona: le si può rimproverare una certa freddezza in qualche momento del dramma. Non v'ha dubbio, però, che iersera, sulle scene ultime dell'opera, ella abbia dato di sè un'ottima prova, guadagnandosi un successo personale assai significativo. Il tenore Ottorino Rosati cantò con impeto e a piena voce la sua parte e fu efficace a giusto segno nel racconto del secondo atto. Egli dovette, inoltre, concedere il bis dell'arioso *Amor ti vieta*.

Per quanto non sempre sicuro, il baritono Moreno fu un discreto « De Siriex » ed anche il basso Lici venne apprezzato.

La *Fedora* si ripeterà varie volte, con certa e meritata fortuna. La prima replica è fissata per questa sera alle 21.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Venne dato ieri sera il *Silvio Pellico* e la Compagnia Mascalchi fu applauditissima. Il Mascalchi, la Casarini-Rizzotto, la Ceccacci, il Saltamerenda, il Cassini, il Peruzzi, il Cattaneo ricevettero molti applausi. Dopo il terzo atto il Mascalchi recitò con fine sentimento e vigoria espressiva una suggestiva lirica di Fausto M. Martini, dal titolo: *Alla frontiera*, vibrante di entusiasmo e d'impeto patriottico. La bella lirica suscitò al termine una entusiastica ovazione.

Oggi e stasera due grandi spettacoli col dramma *Papà Gennaro* di E. Novelli (Yambo).

Al VALLE. — Domani sera *Romanticismo*; mercoledì 9 grande serata pro monumento a Guglielmo Oberdan. Dirà brevi parole commemorative l'on. Marchesano. Inoltre si rappresenterà il primo atto di *Calesse di Marengo*; il primo atto di *Goffredo Mameli* di L. D'Ambra e Lipparini e il primo atto di *Romanticismo* di Rovetta.

Al QUIRINO — Oggi due rappresentazioni. Alle ore 17.30 e 21 *Il Cosacco*. Domani serata in onore del comico Ontani con *La Geisha*. Farà seguito una brillante farsa interpretata dal seratante.

All'ARGENTINA — Oggi due repliche di *Romanticismo*. Domani riposo.

All'ADRIANO — Oggi *Il soldato valoroso*; stasera *La Signorina del cinematografo*. Domani sera *Sangue polacco*.

L'Inno dei Coro

PAROLE DI A. BONAGGI — MUSICA DI E. MASCHERINI

sarà cantato oggi dalla diva Donnarumma alla Sala Umberto I nei 4 grandiosi spettacoli alle 5, 6.45, 8.30 e 10 pom.

SPETTACOLI del 6 Giugno

ADRIANO — Compagnia di operette Gattini-Angelini — Ore 17.30: *Il soldato valoroso* — ore 21: *La signorina del Cinematografo*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica G. Grassi — Ore 17.30 e 21: *Romanticismo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *Il barbiere di Siviglia* — Ore 21: *Fedora*.

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Verini — Ora 18: *L'Aiglon*.

TEATRO COSTANZI
Drammatica Compagnia I. MASCALCHI

DOMENICA 6, ore 17.30 e 21: Ultime Due Rappresentazioni della Comp.ia I. MASCALCHI. Due Grandi Spettacoli Patriottici e di Gala in occasione dello Statuto. (Teatro illuminato a giorno), si rappresenterà il Patriottico lavoro di E. Novelli (Jambo):

PAPÀ GENNARO

Nella Diurna Ingresso Gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria).

TEATRO QUIRINO
Compagnia Scognamiglio-Cavalcanti-Caramba

OGGI due rappresentazioni ore 17.30 e 21:

IL COSACCO

Prezzi: Ingresso L. 2 — Palchi di Platea ... — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone di platea e I ordine 1.a fila L. 4 — Poltroncine di platea L. 2 — Poltroncine di Platea (ultime 2 file) e I ordine L. 1 — Anfiteatro 1.a fila cent. 50 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro numerato L. 1 (compreso l'ingresso).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e Varietà.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA